CANTATE
DA CAMERA
A VOCE SOLA

DEDICATE

ALL'ILLVSTRISSIMA, ET ECCELLENTISSIMA SIGNORA, LA SIG.

D. EMILIA CARAFA

DVCHESSA DI MATALONA &c.

DA FRANCESCO GASPARINI ACCADEMICO FILARMONICO.

OPERA PRIMA.

Roma, per il Mascardi 1695.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono da Sebastiano Testa Cartolaro in Parione all'Insegna di S. Antonio di Padoua.

ILLVSTRISS.MA ET ECCELLENTISS.MA SIG.RA

ONVENENDOMI consegnare à i Torchij vn picciol parto delle mie Armoniche fatiche, non posso dire di mandarlo alla luce, se splendor non riceue dal Patrocinio pregiatissimo dell'*ECCELLENZA VOSTRA*, mentre considerando la debolezza di esso non posso sperarne veruna stima, se non porta in fronte l'Augustissimo Nome di vna tanta Principessa, che à nostri secoli, vnica quasi puol chiamarsi della Virtù posseditrice, & Amante; che ristringendo in se stessa tutti li pregi de suoi famosi Antenati (de quali per molti Secoli si è vantata l'Italia, e marauigliata l'Europa tutta) fà pompa delle più magnanime Idee, che possano nutrirsi nel petto d'vna vera Eroina. Mà sopra tutto mi é parso grande auantaggio il consegnare queste com'vnque siano, poche note armoniose, à chi puol comandare alle Sirene Partenopee ad animarle con le loro Voci; onde quando esse otterranno la sorte d'esser ascoltate ne suoi gabinetti, son certo che riceueranno quel credito, che mai aurebbono potuto sperare dal poco talento dell'Autore. Io non temo l'Inuidia, perche non sono così riguardeuole da esser bersaglio de suoi dardi, mà son bisognoso di Protezione, per farmi abile ad irritarli senza tema di essere bersagliato. Questa bella difesa la spero dall'ingenuo spirito, e Virtù di *V. E.* à cui é d'obligo questo mio atto d'ossequio, e riuerenza; Ancorche in questi miei parti si ritroui gran debolezza d'Ingegno, sono sicuro di auer dimostrato gran senno collocandoli nelle mani dell'*E. V.* dalle quali ponno auere ogni stima per farmi poi conoscere al Mondo quale al presente mi dedico.

Di V. E.

Vmilissimo, Obligatissimo, & Ossequiosissimo Seruitore

Roma li 14. Ottobre 1695.

Francesco Gasparini

A gl' Amatori della Musica.

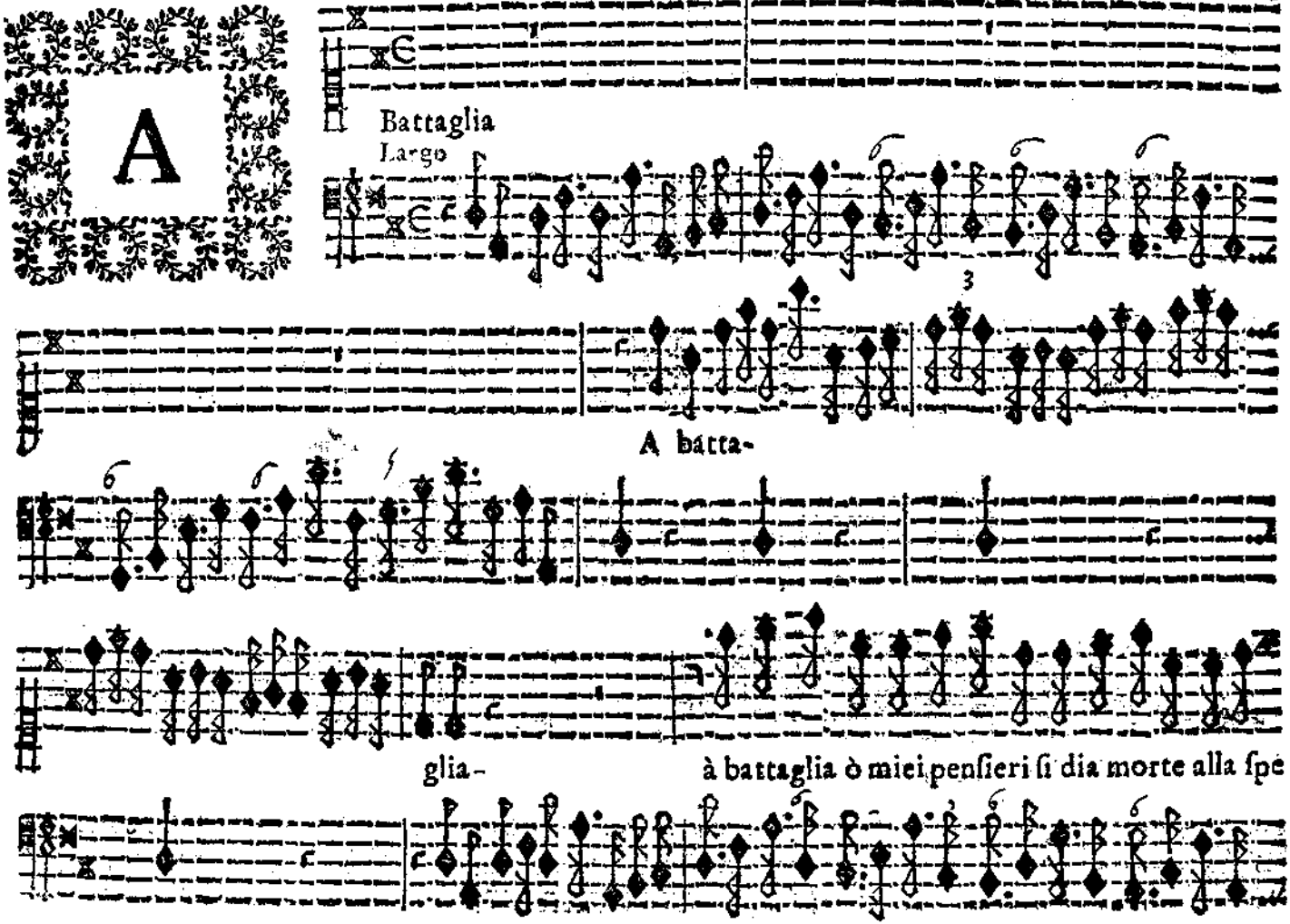
RIsoluto di compiacere alle premurose istanze di alcuni miei parziali Amici consegno alla luce il presente Volume; se esso incontrerà il vostro compartimento, farà gloria di chi me ne diede l'impulso, mà se la sorte li sarà contraria, si sappia, che non fù stimolo del proprio genio; Onde condannate l'altrui affetto, e non la mia ambizione. Troverete in alcune Arie dui Bassi vno per comodo, ò facilità di accompagnare; essendo stato necessario anche accomodarsi alla Stampa, che non hà potuto totalmente dimostrar la mia intenzione. Però doue si trouano sopra il Basso alcune chiaui di Canto, ò Violino si soneranno con la mano destra in forma d'intauolatura. Iui potranno ancora sodisfarsi l'Arcileuto, e Violoncello,

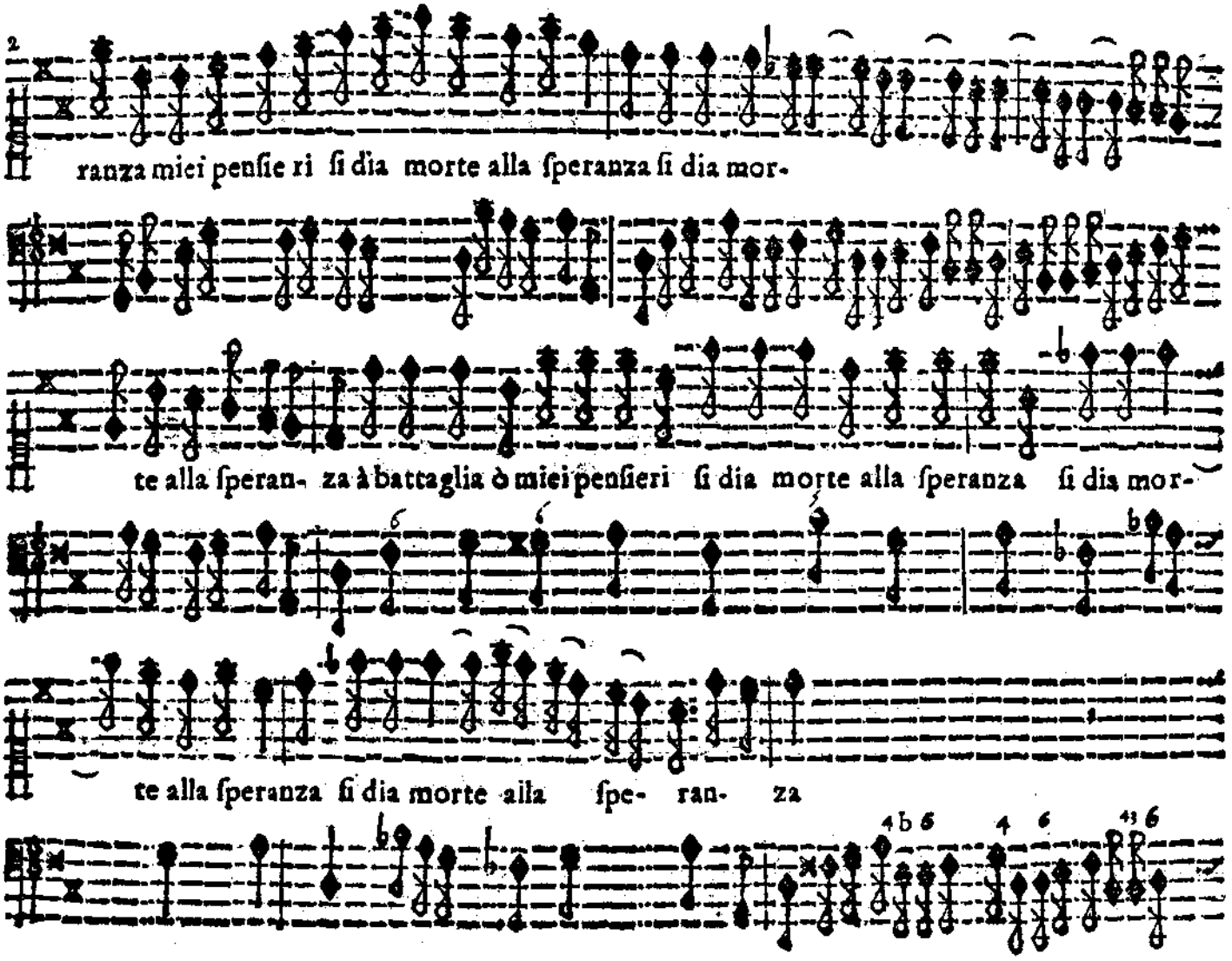
In oltre si protesta da chi scrisse che le Voci Fato, Deità, e simili, furono scherzi di penne suelte da i Cigni di Parnasso, e non dall'Aquile Euangeliche à cui s'vmiliano con la douuta credenza.

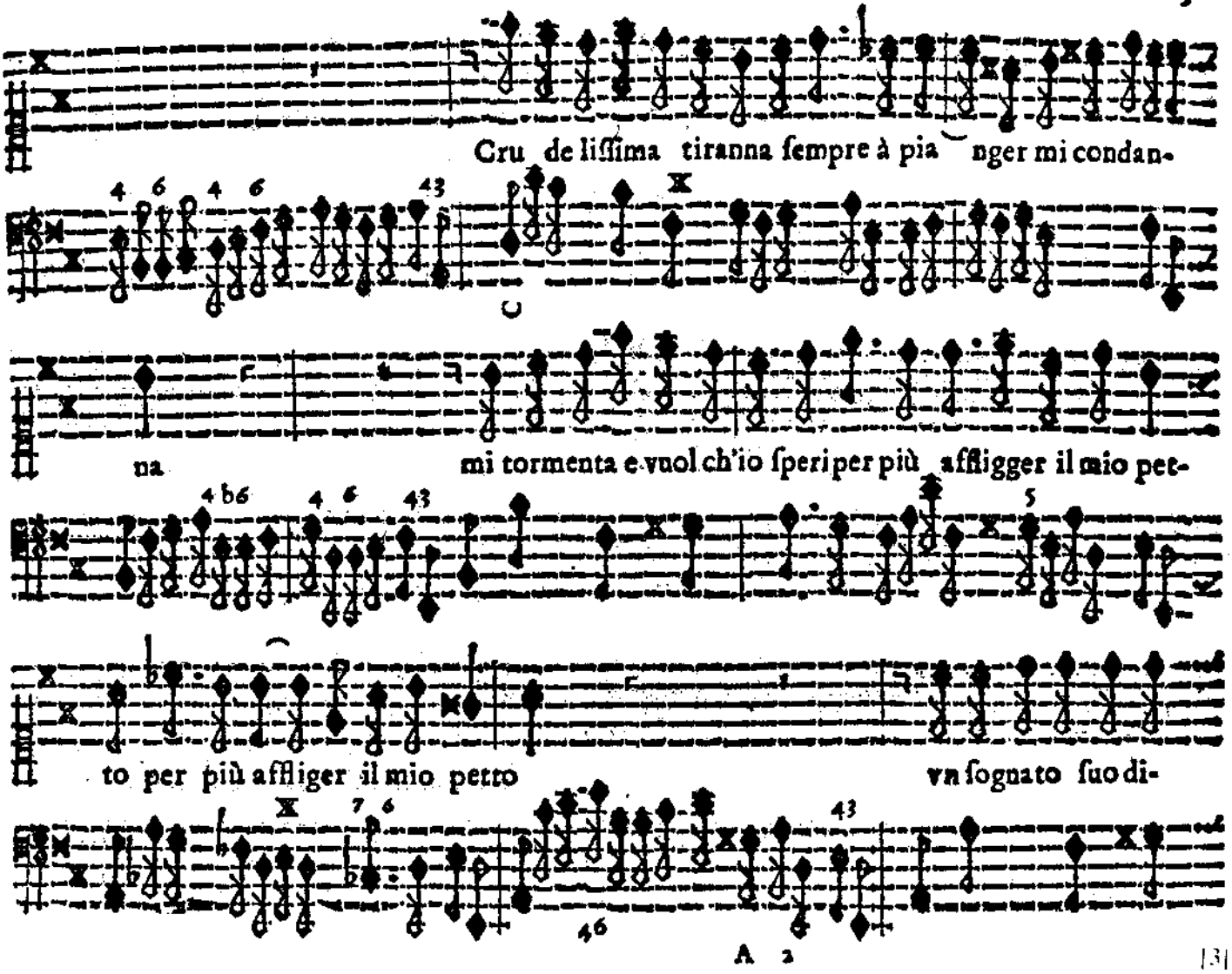
Imprimatur si videbitur Reuerendissimo Patri Sacr. Pal. Apost. Magist.

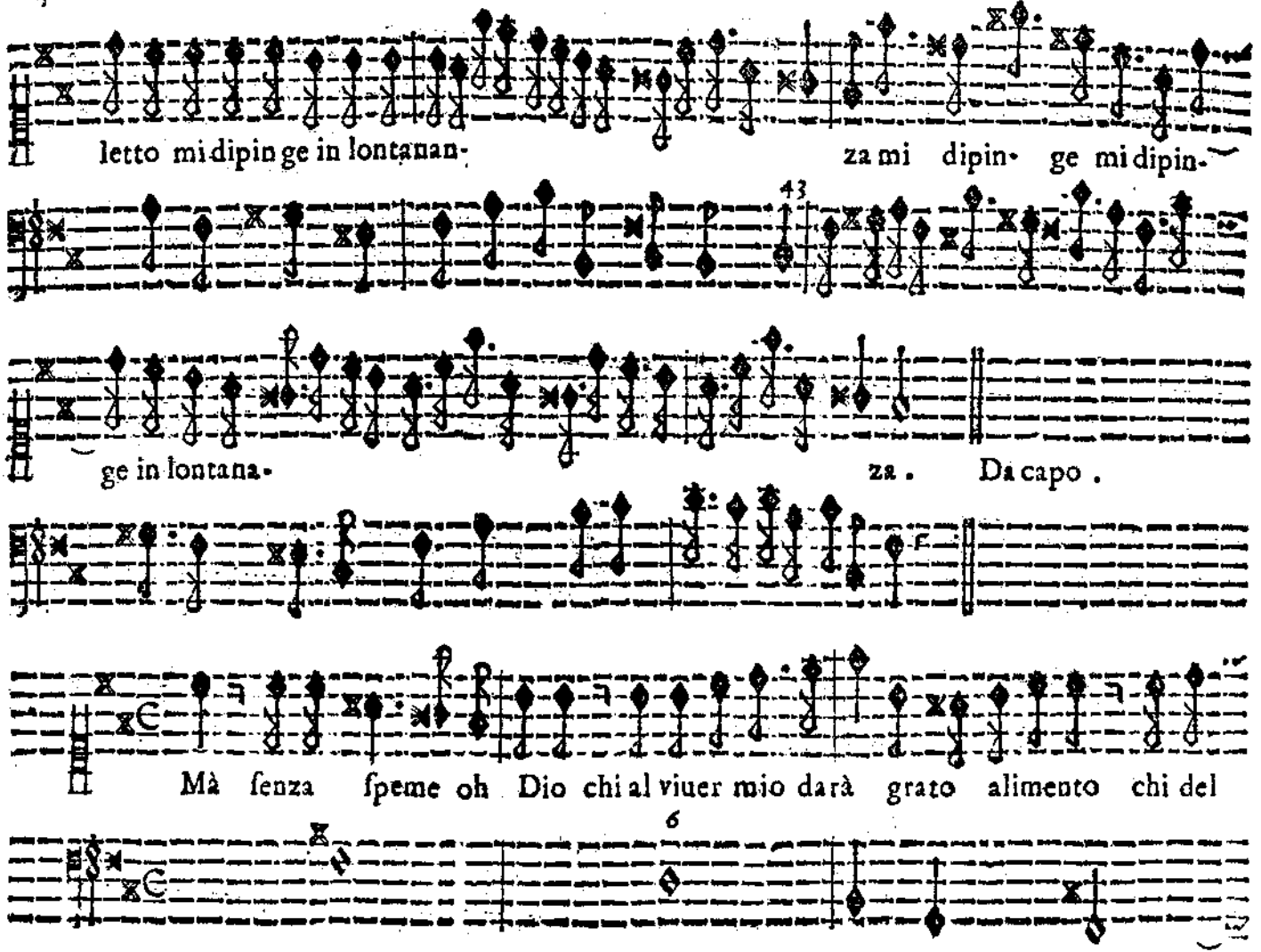
Sperellus Episc. Interamnen. Vicesg.

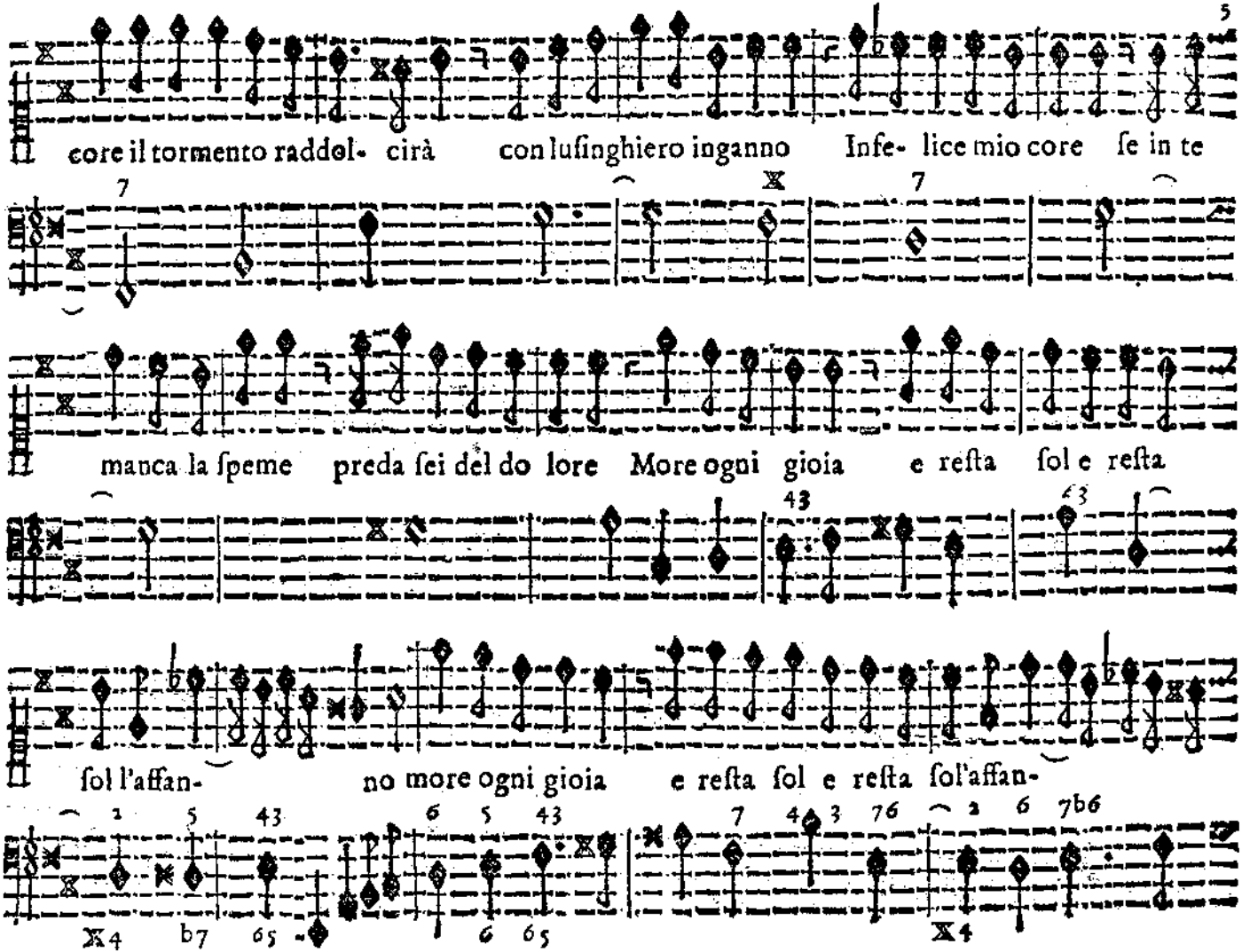
Imprimatur. Fr. Ioseph Maria Berti Reuerendiss. P. Mag. Sacr. Apost. Pal. Socius.

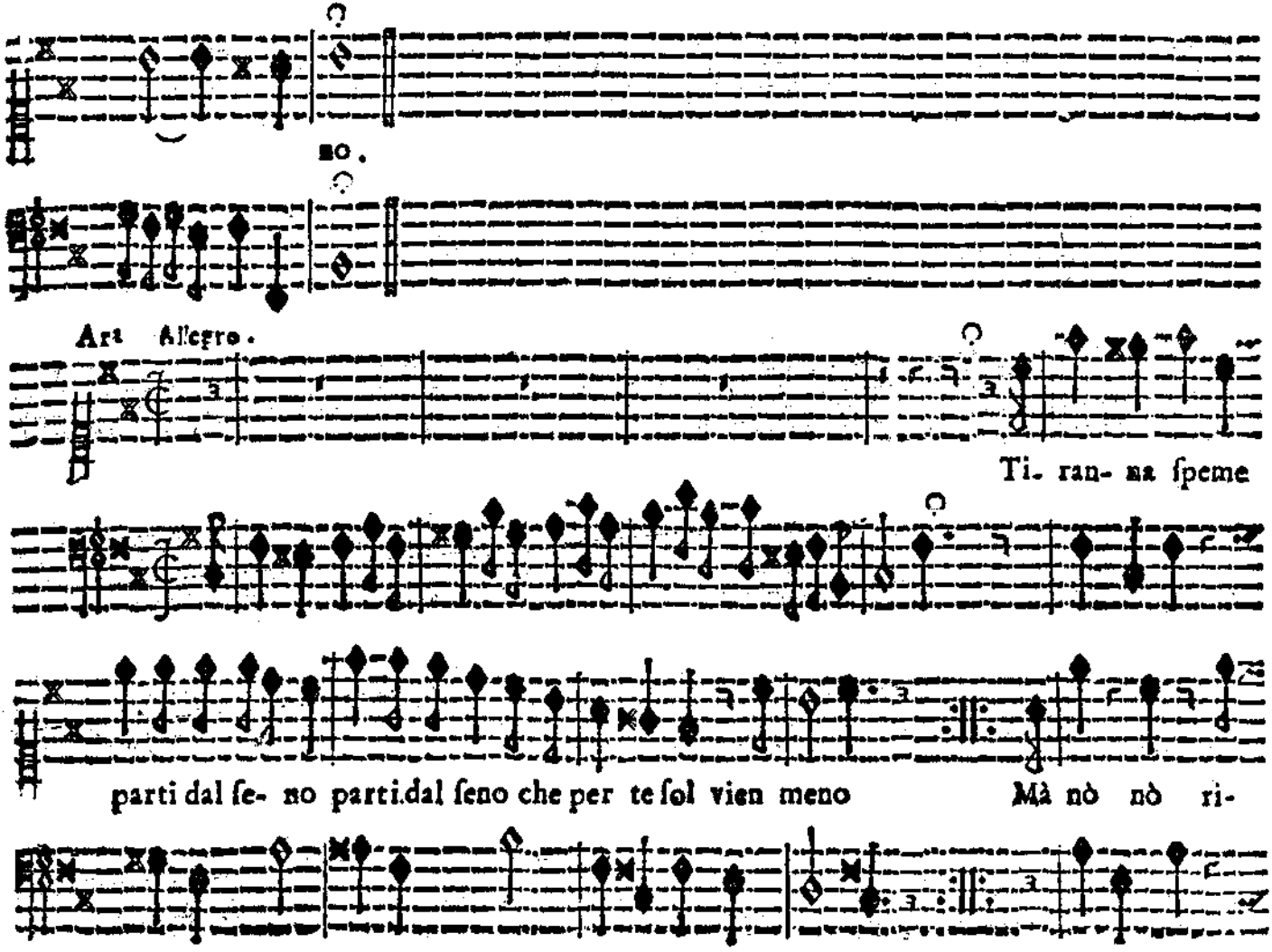

A
Battaglia
Largo
A batta-
glia-
à battaglia ò miei pensieri si dia morte alla spe

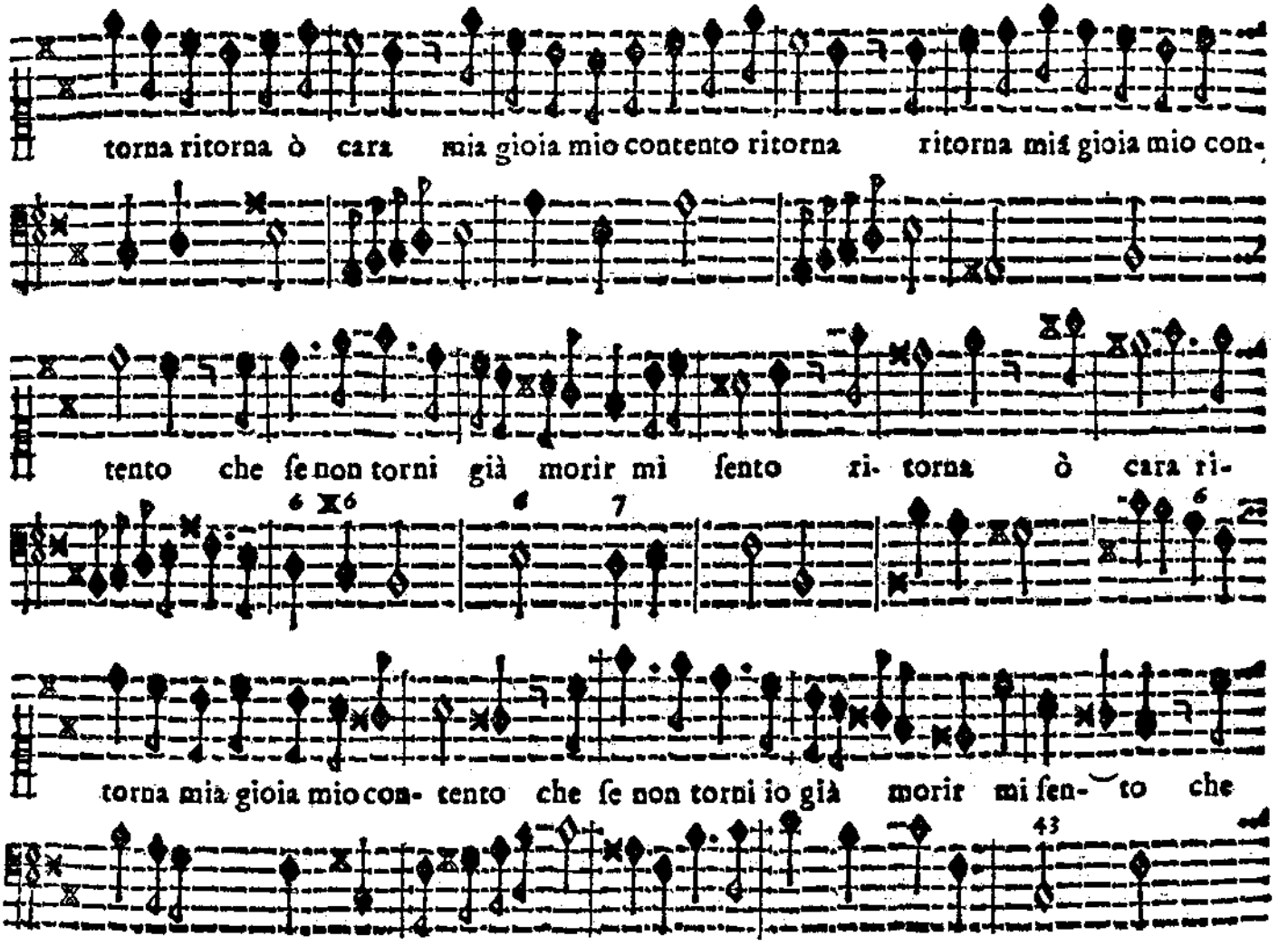

ranza miei penſie ri ſi dia morte alla ſperanza ſi dia mor-
te alla ſperan- za à battaglia ò miei penſieri ſi dia morte alla ſperanza ſi dia mor-
te alla ſperanza ſi dia morte alla ſpe- ran- za

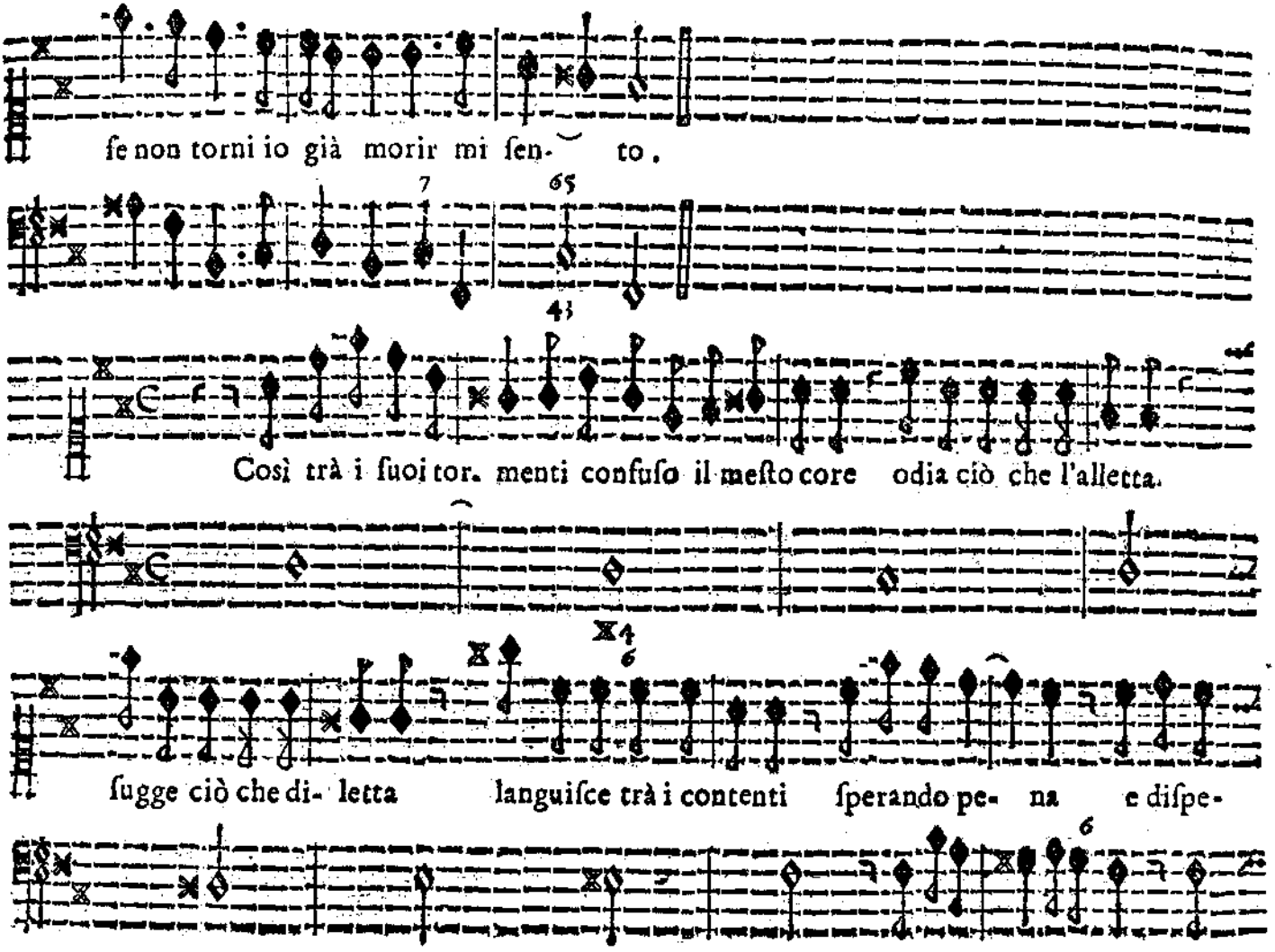

Cru de liſſima tiranna ſempre à pia nger mi condan-
na
mi tormenta e vuol ch'io ſperi per più affligger il mio pet-
to per più affliger il mio petto
vn ſognato ſuo di-
A 2

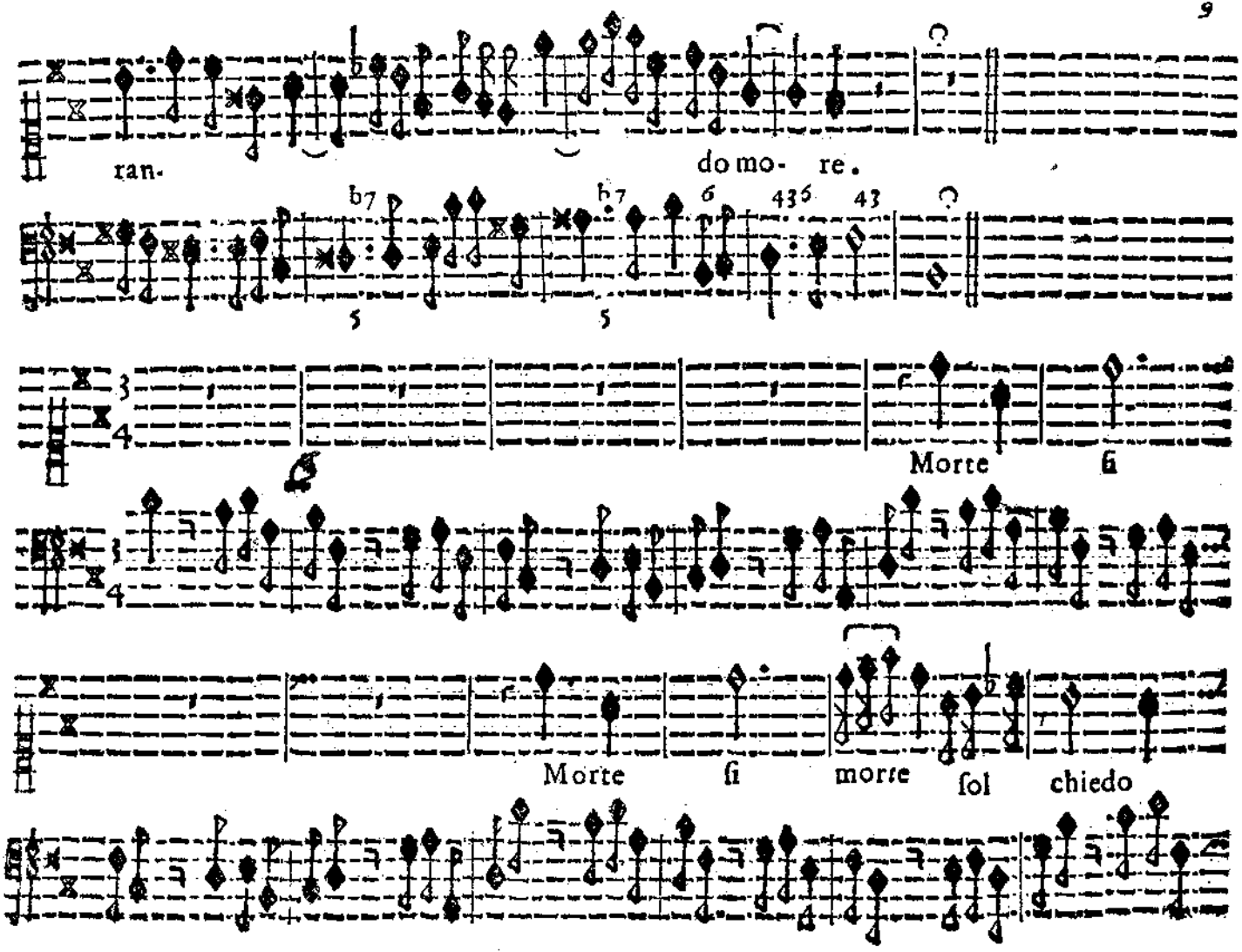

letto mi dipin ge in lontanan-
za mi dipin- ge mi dipin-
ge in lontana-
za. Da capo.
Mà ſenza ſpeme oh Dio chi al viuer mio darà grato alimento chi del

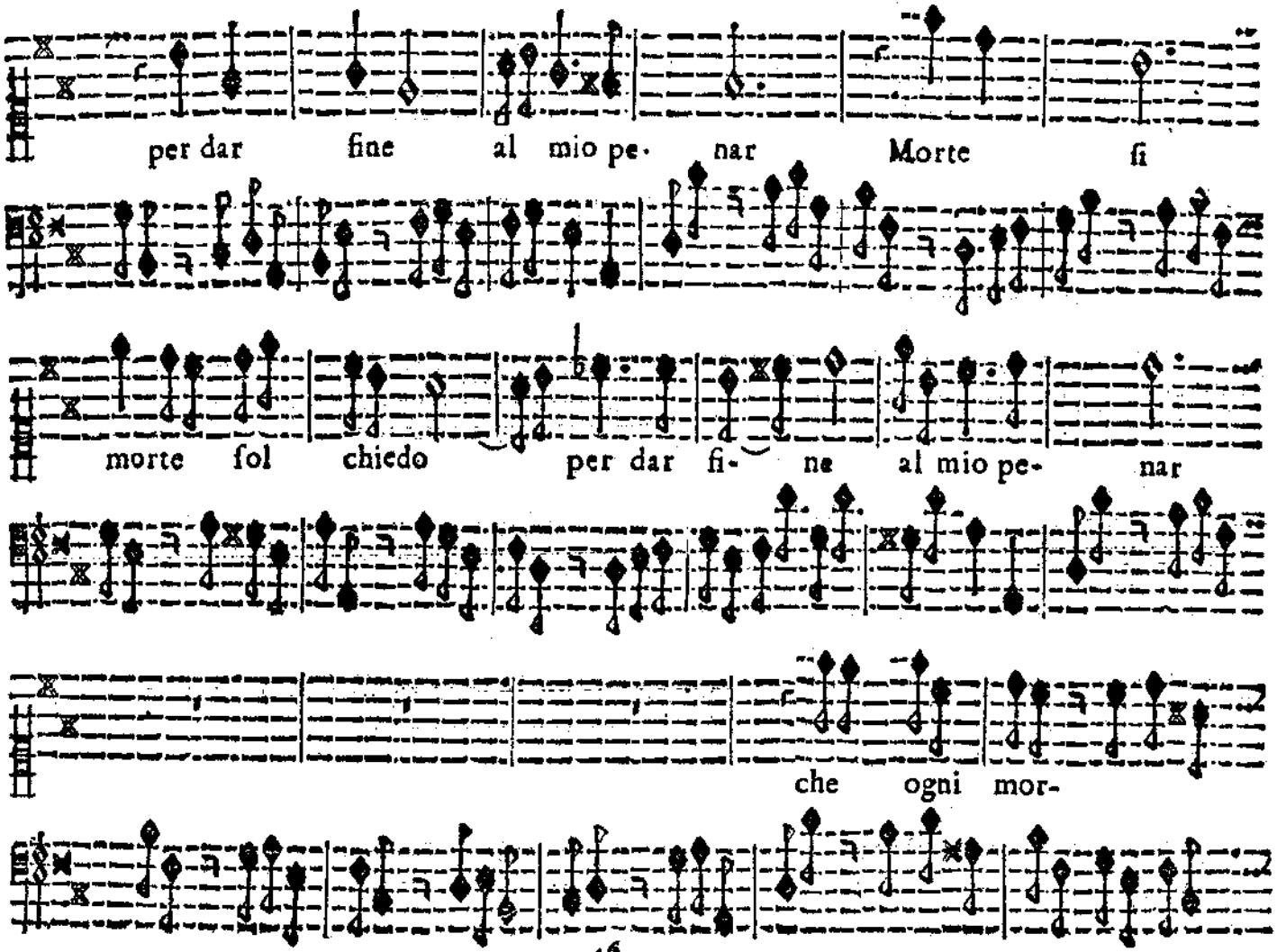

core il tormento raddol- cirà con luſinghiero inganno Infe- lice mio core ſe in te
manca la ſpeme preda ſei del do lore More ogni gioia e reſta ſol e reſta
ſol l'affan- no more ogni gioia e reſta ſol e reſta ſol'affan-

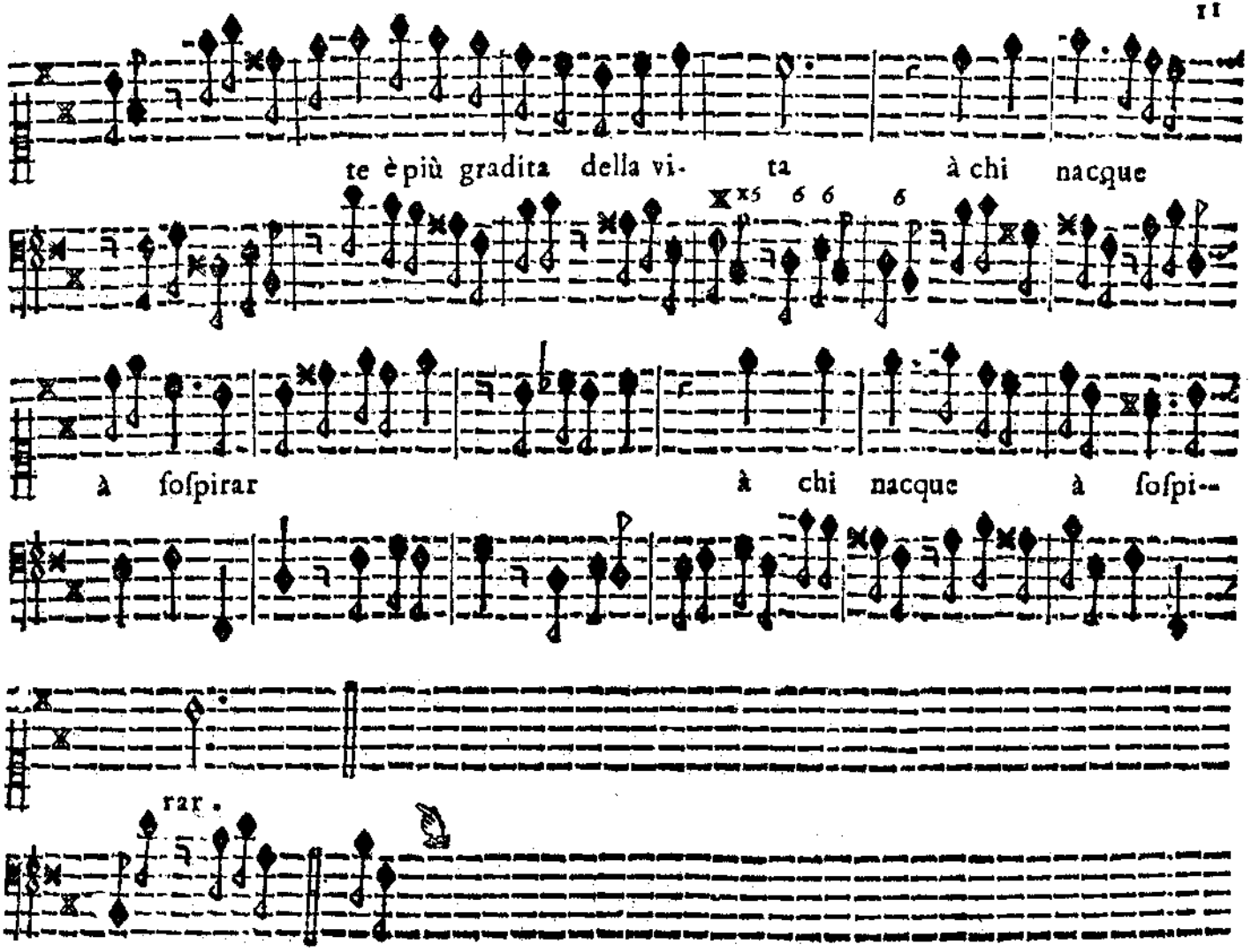

no.
Ari Allegro.
Ti- ran- na ſpeme
parti dal ſe- no parti dal ſeno che per te ſol vien meno
Mà nò nò ri-

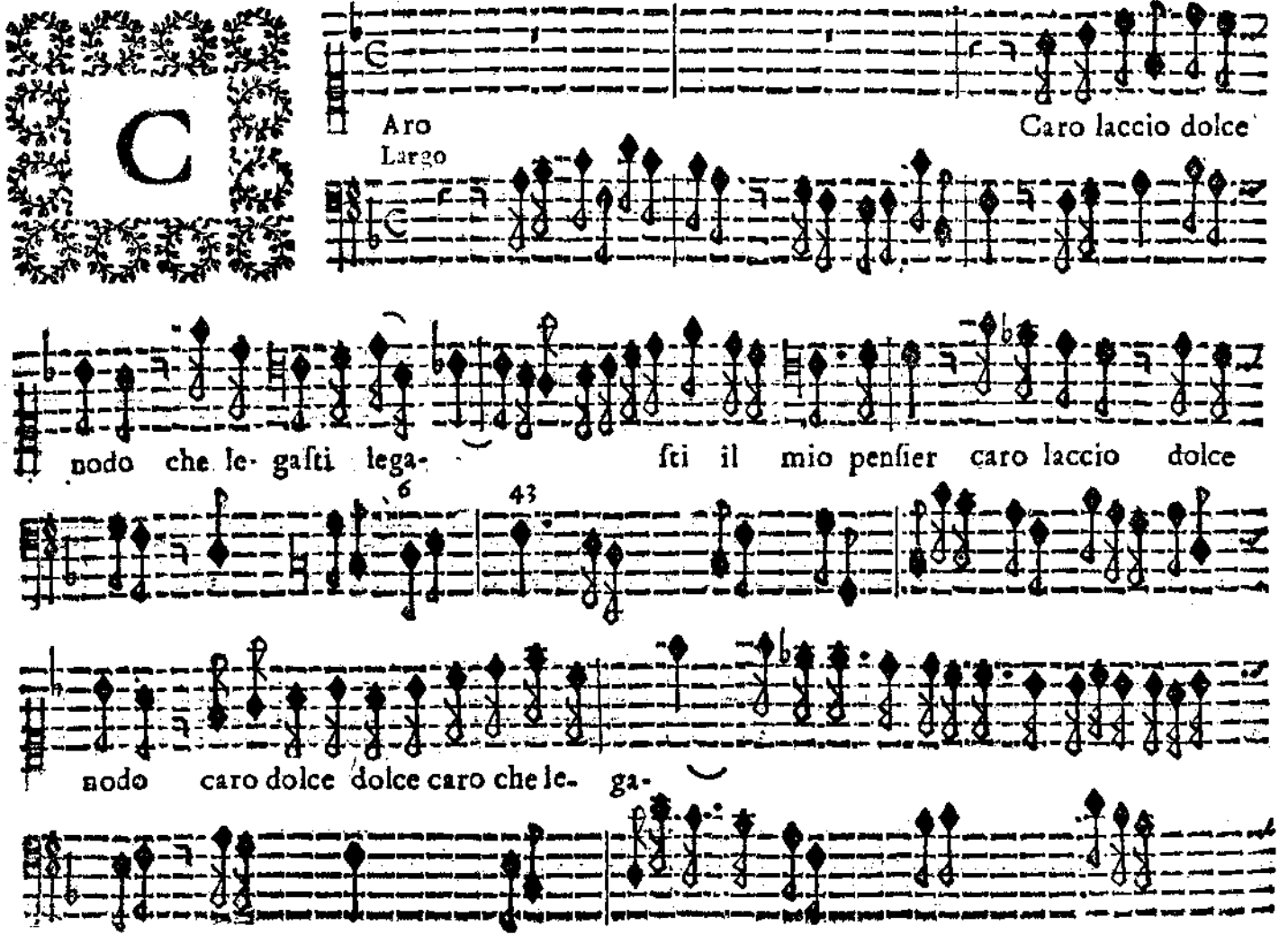

torna ritorna ò cara mia gioia mio contento ritorna ritorna mia gioia mio con-
tento che se non torni già morir mi sento ri- torna ò cara ri-
torna mia gioia mio con- tento che se non torni io già morir mi sen- to che

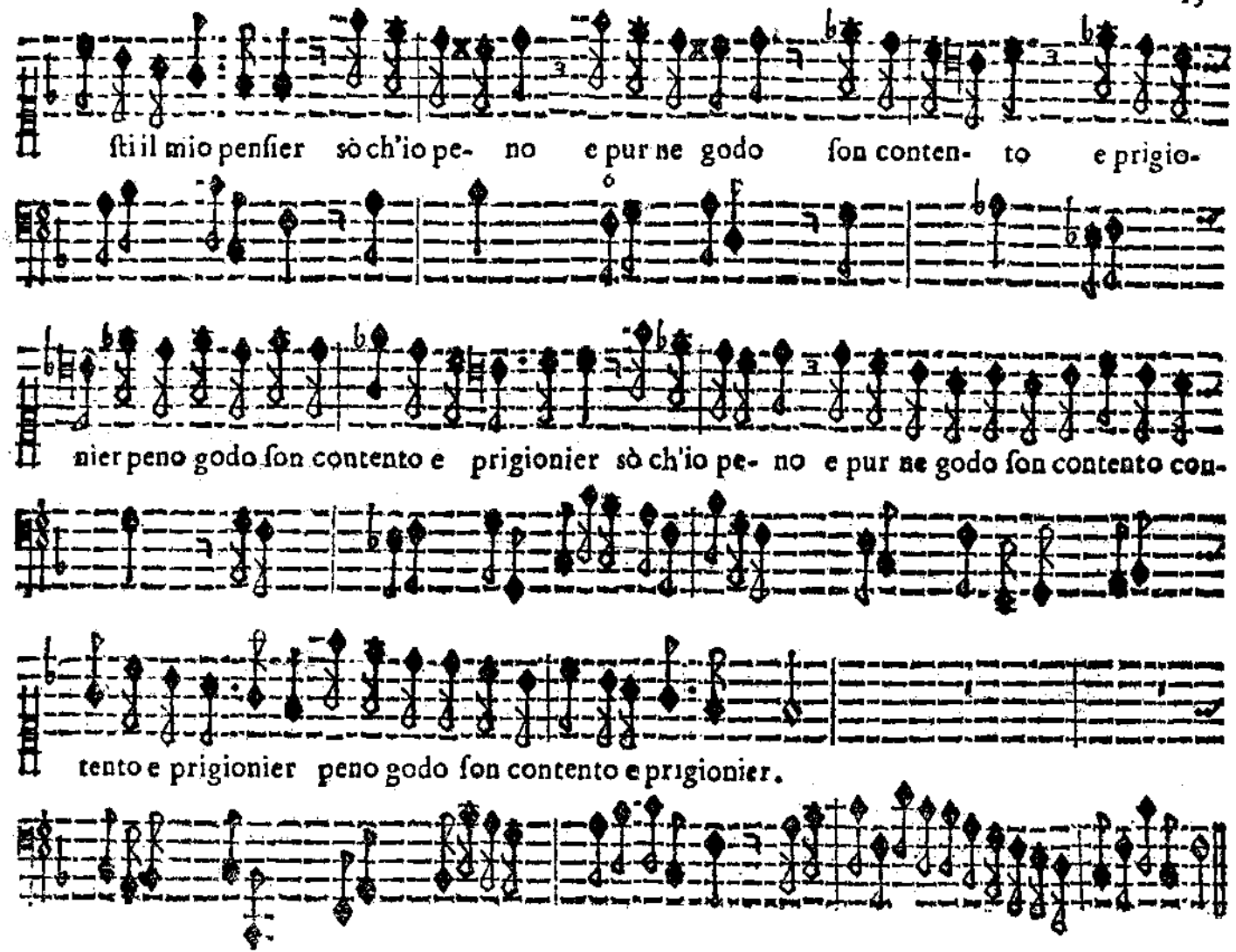

se non torni io già morir mi sen- to,
Così trà i suoi tor- menti confuso il mesto core odia ciò che l'alletta.
fugge ciò che di- letta languisce trà i contenti sperando pe- na e dispe-

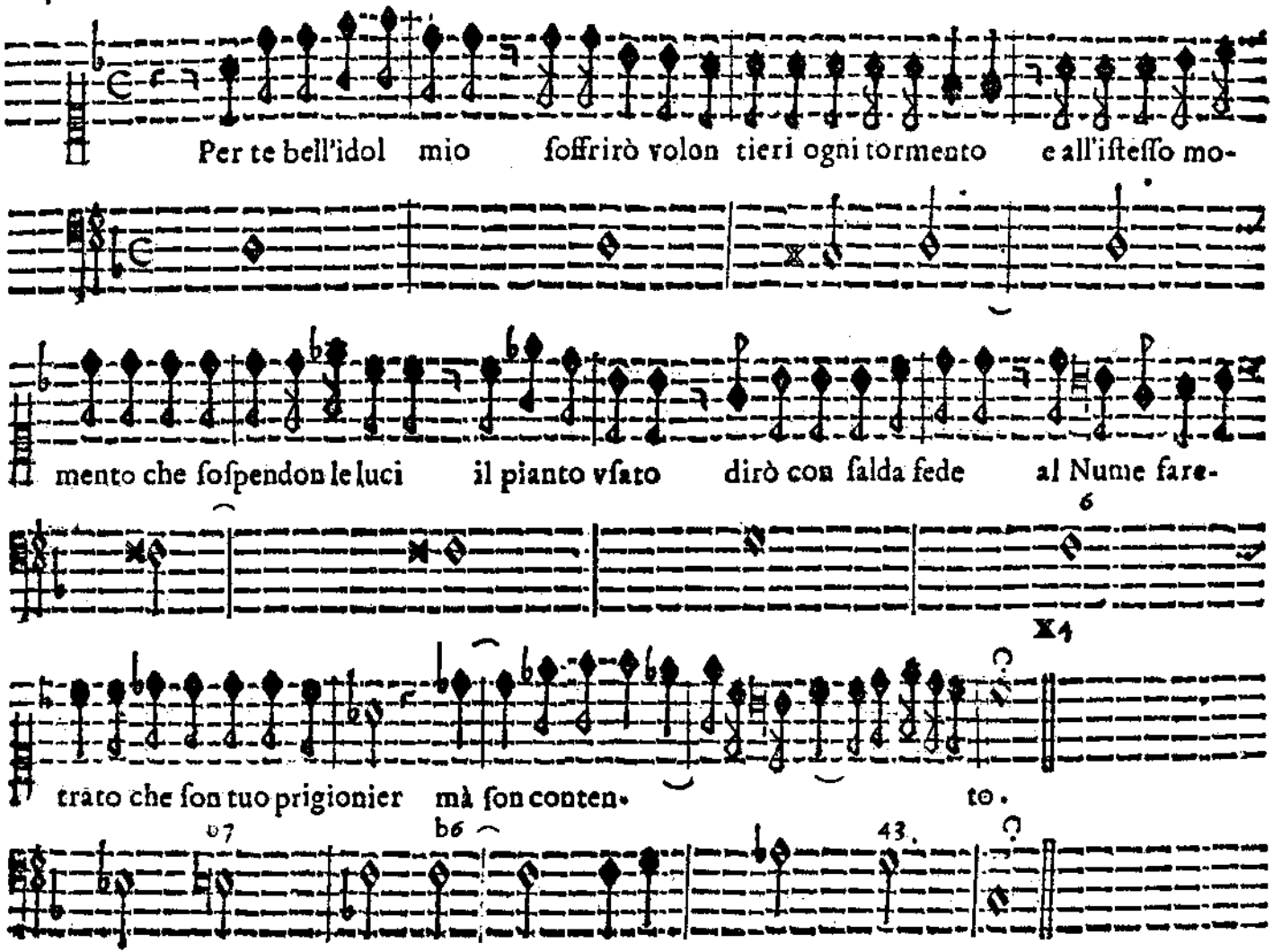

ran-
do mo- re.
Morte
ſi
Morte
ſi
morte
ſol
chiedo

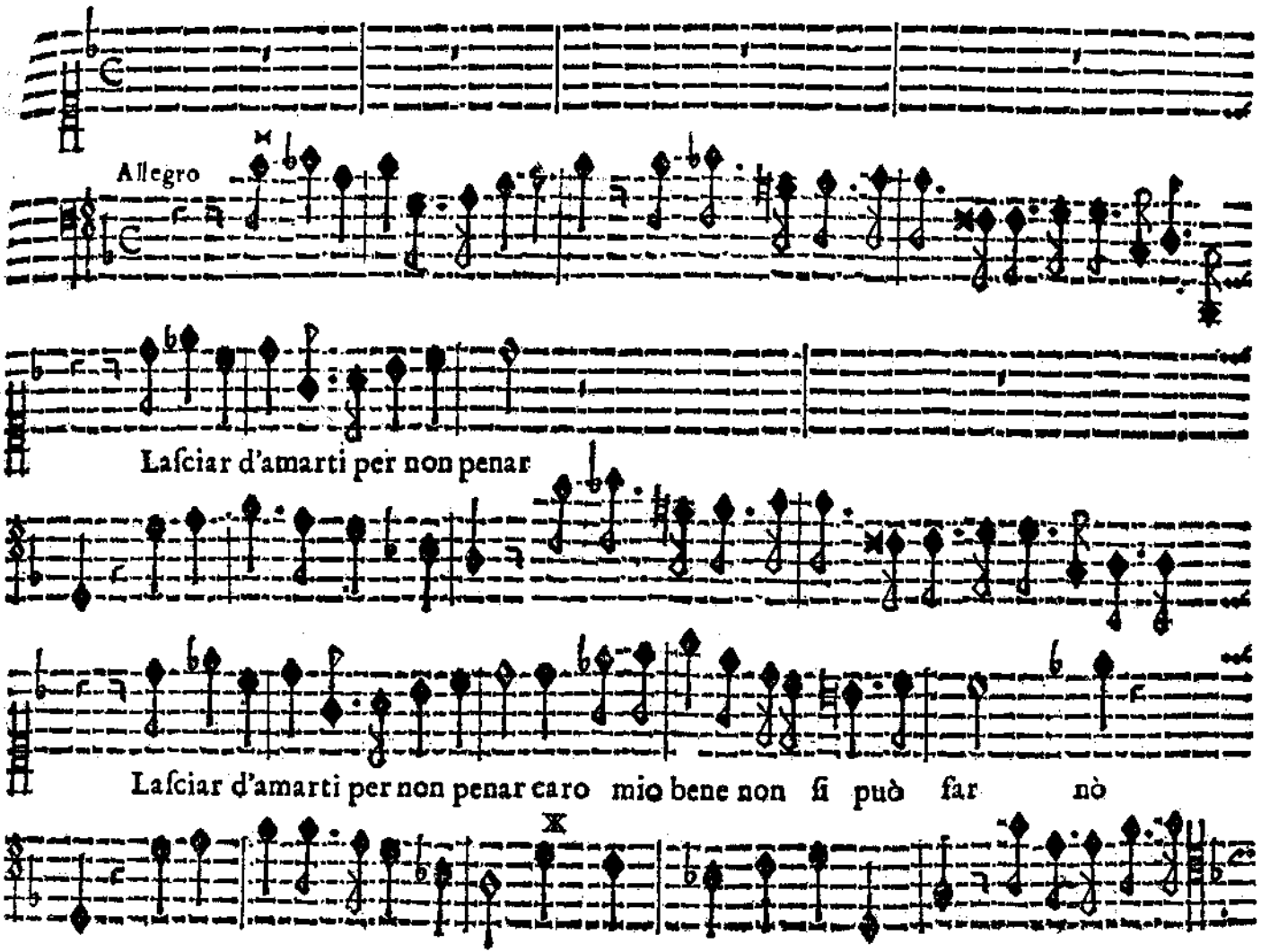

per dar fine al mio pe- nar Morte fi
morte fol chiedo per dar fi- ne al mio pe- nar
che ogni mor-
46

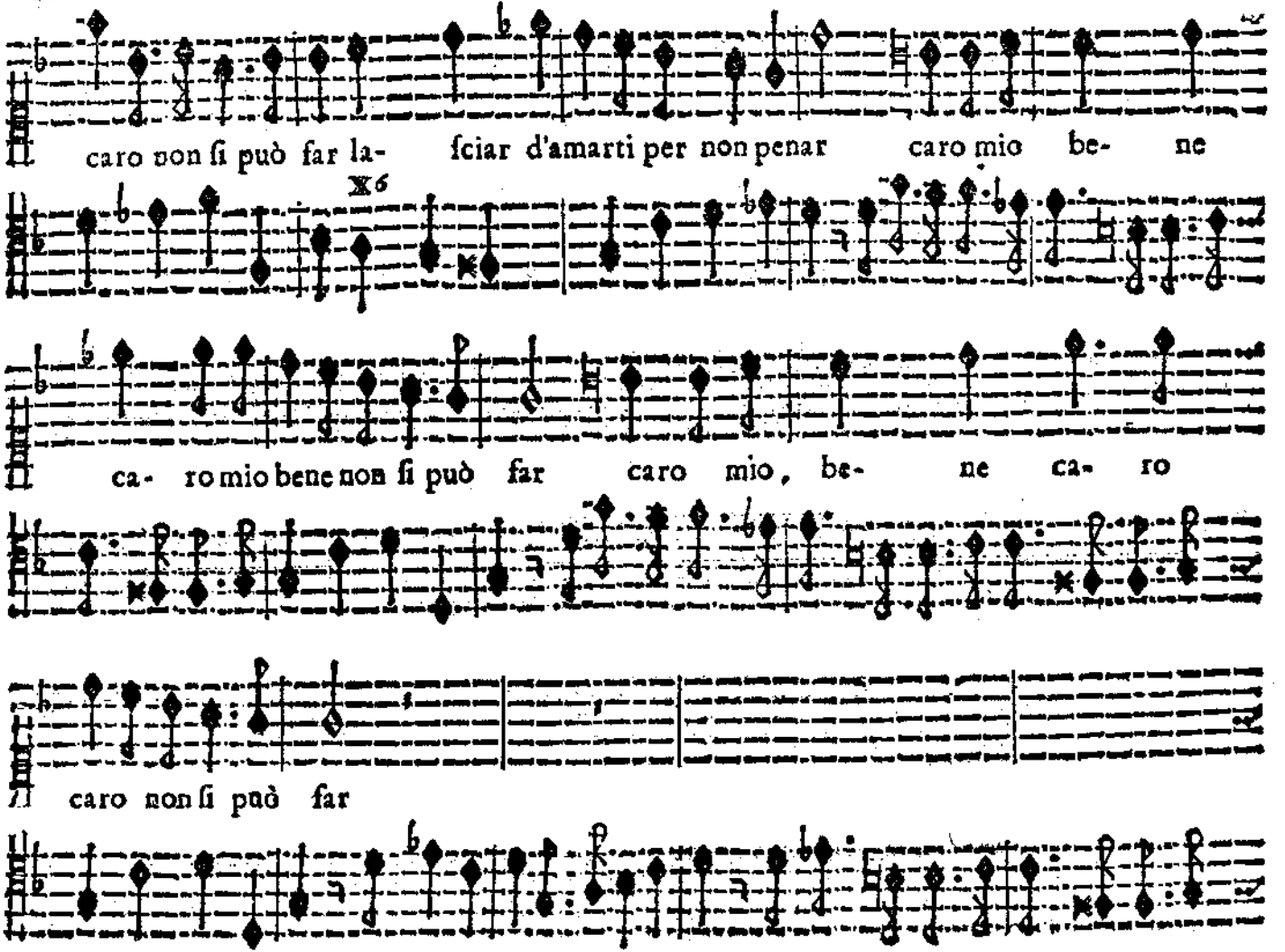

te è più gradita della vi- ta à chi nacque
x5 6 6 6
à foſpirar à chi nacque à foſpi--
rar.

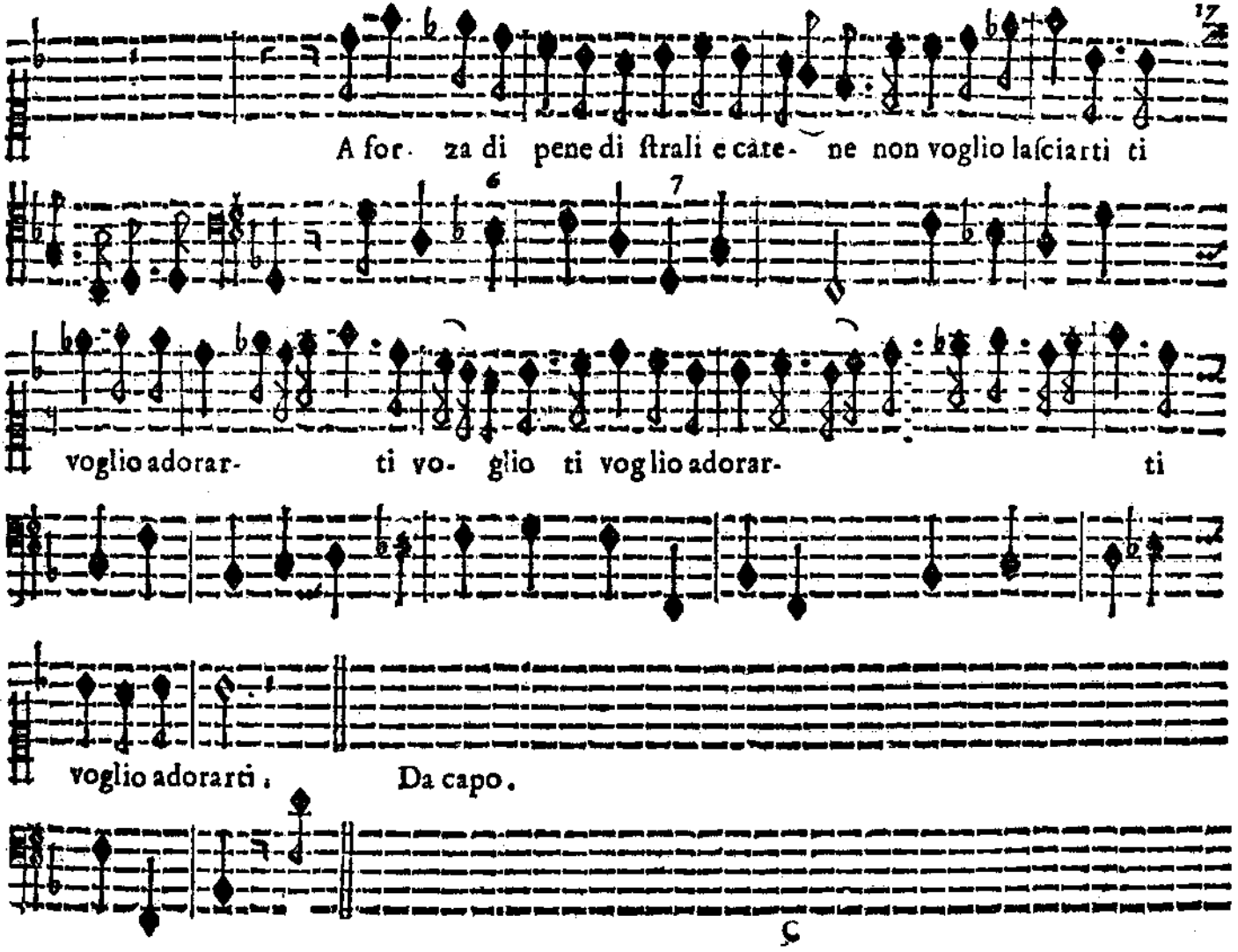

Aro
Largo
Caro laccio dolce
nodo che le- gasti lega- sti il mio pensier caro laccio dolce
6
43
nodo caro dolce dolce caro che le- ga-

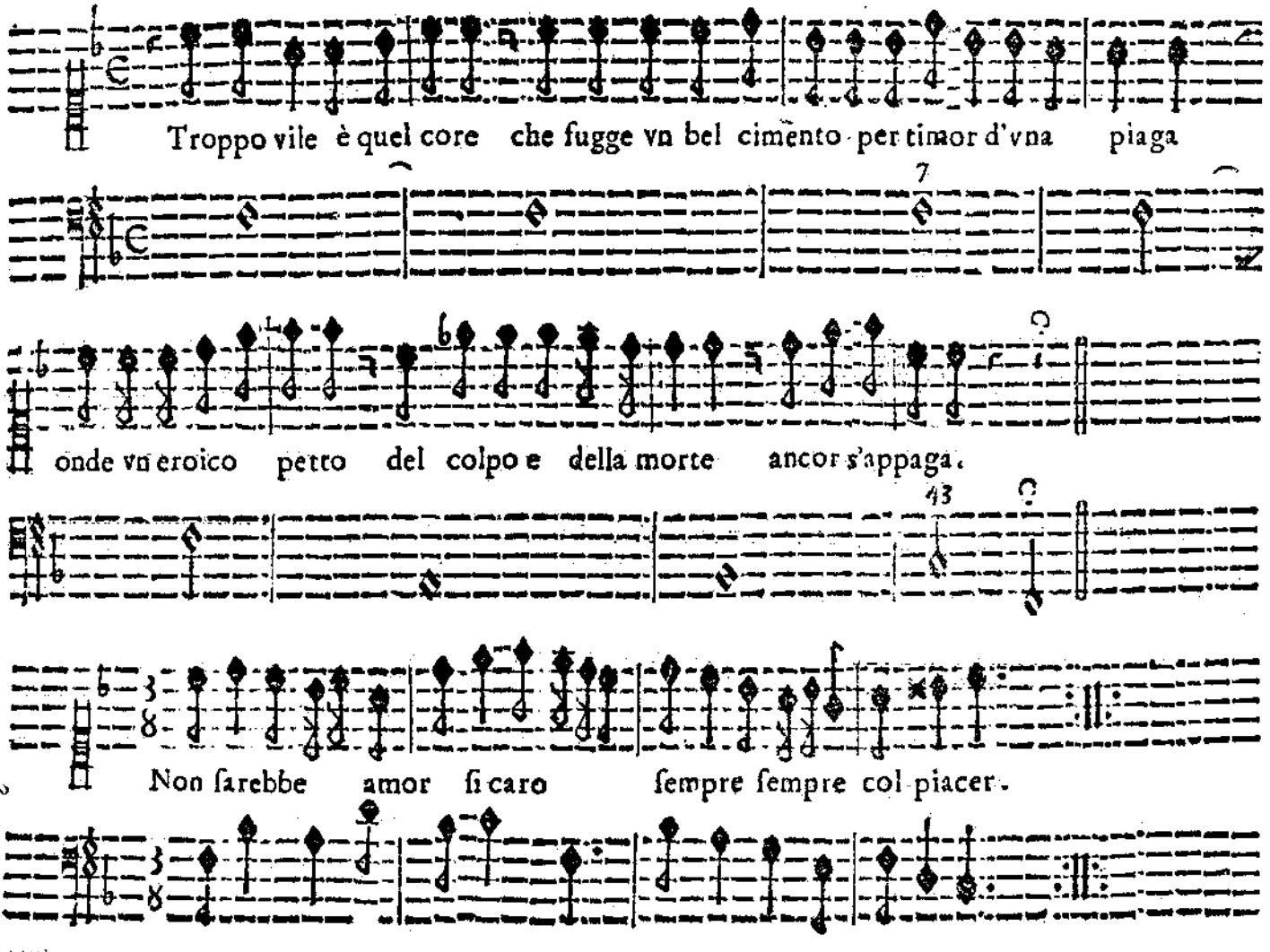

ſti il mio penſier sò ch'io pe- no e pur ne godo ſon conten- to e prigio-
nier peno godo ſon contento e prigionier sò ch'io pe- no e pur ne godo ſon contento con-
tento e prigionier peno godo ſon contento e prigionier.

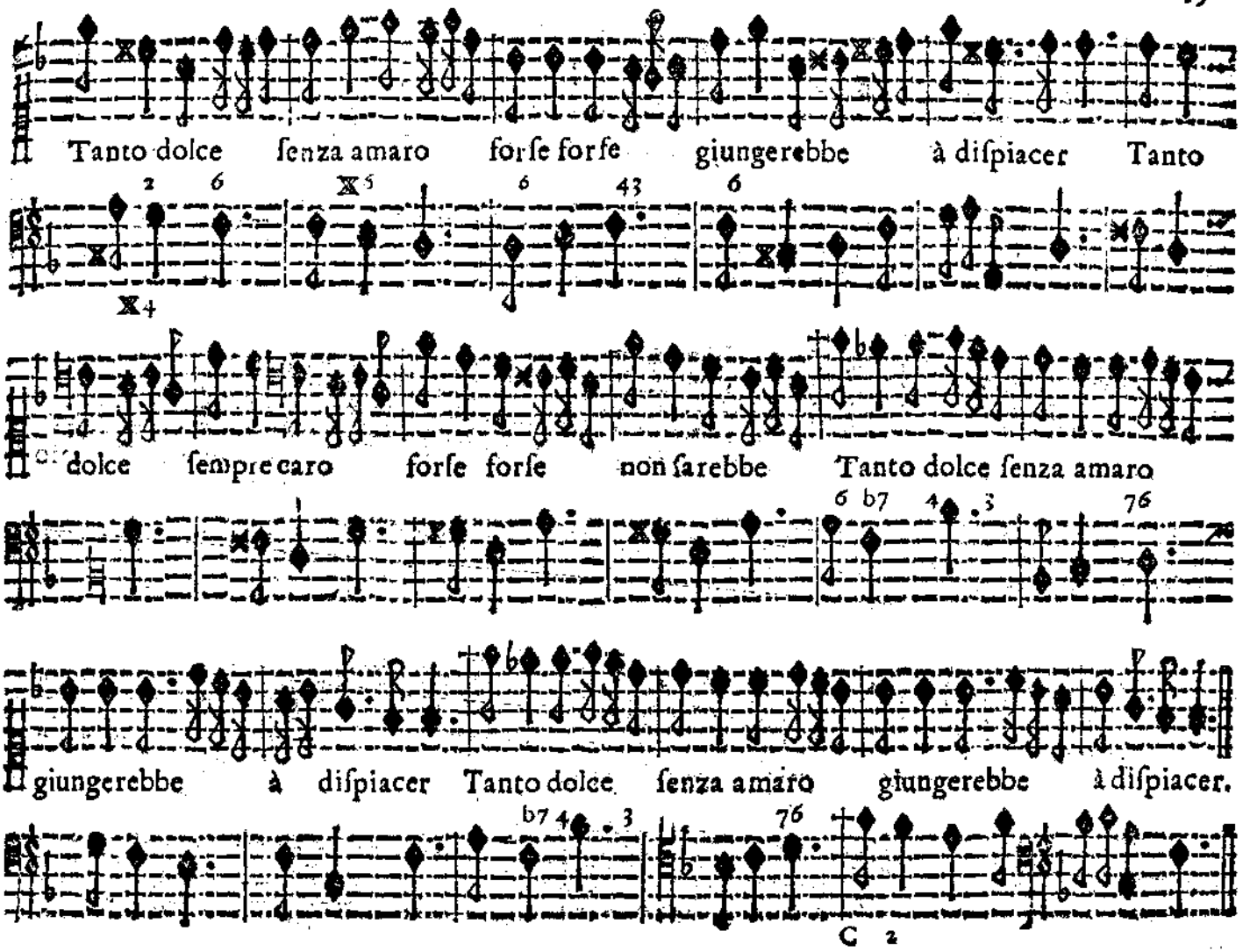

Per te bell'idol mio soffrirò volon tieri ogni tormento e all'iſteſſo mo-
mento che ſoſpendon le luci il pianto vſato dirò con ſalda fede al Nume fare-
trato che ſon tuo prigionier mà ſon conten-
to.

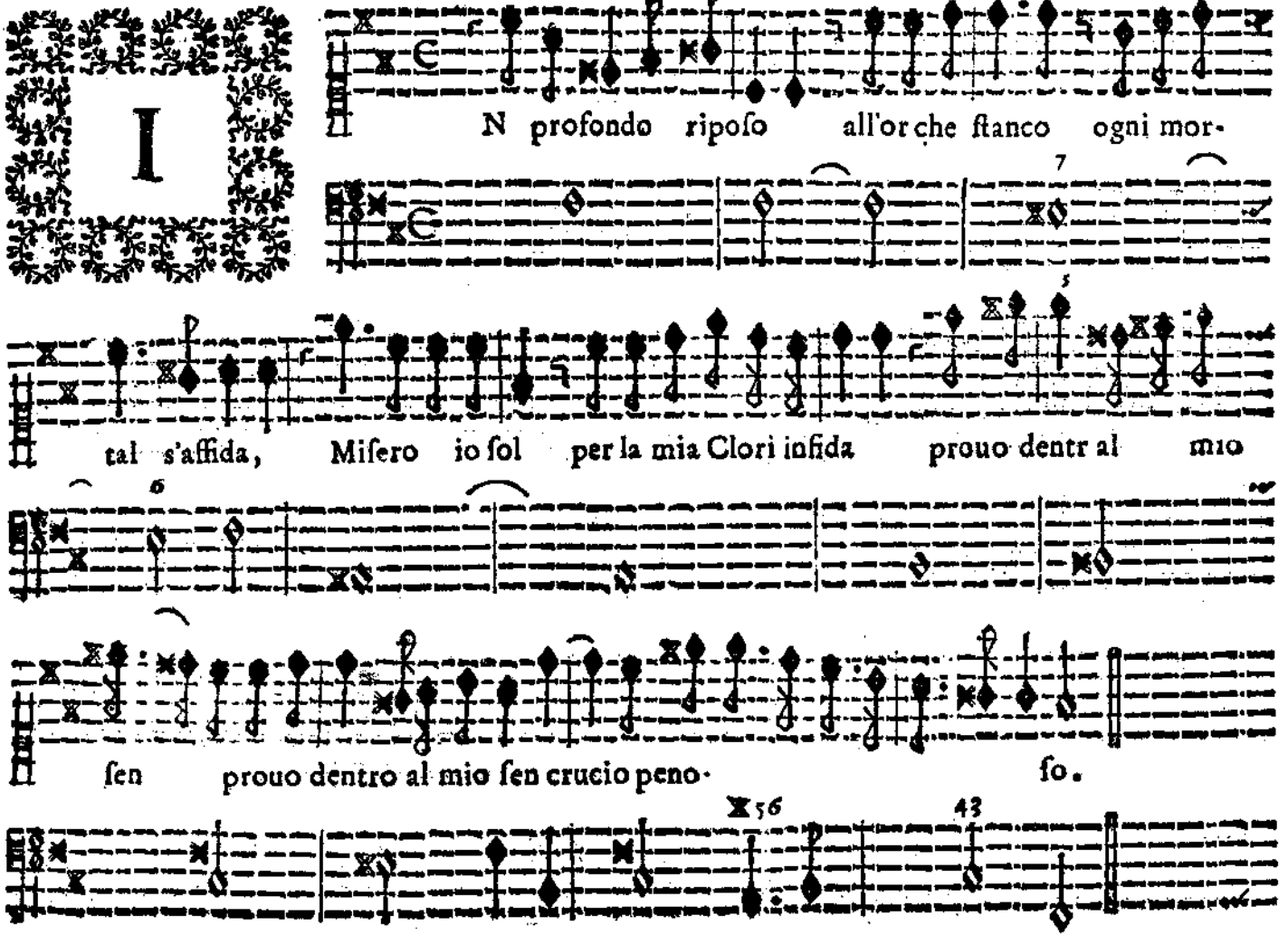

Allegro
Lasciar d'amarti per non penar
Lasciar d'amarti per non penar caro mio bene non si può far nò

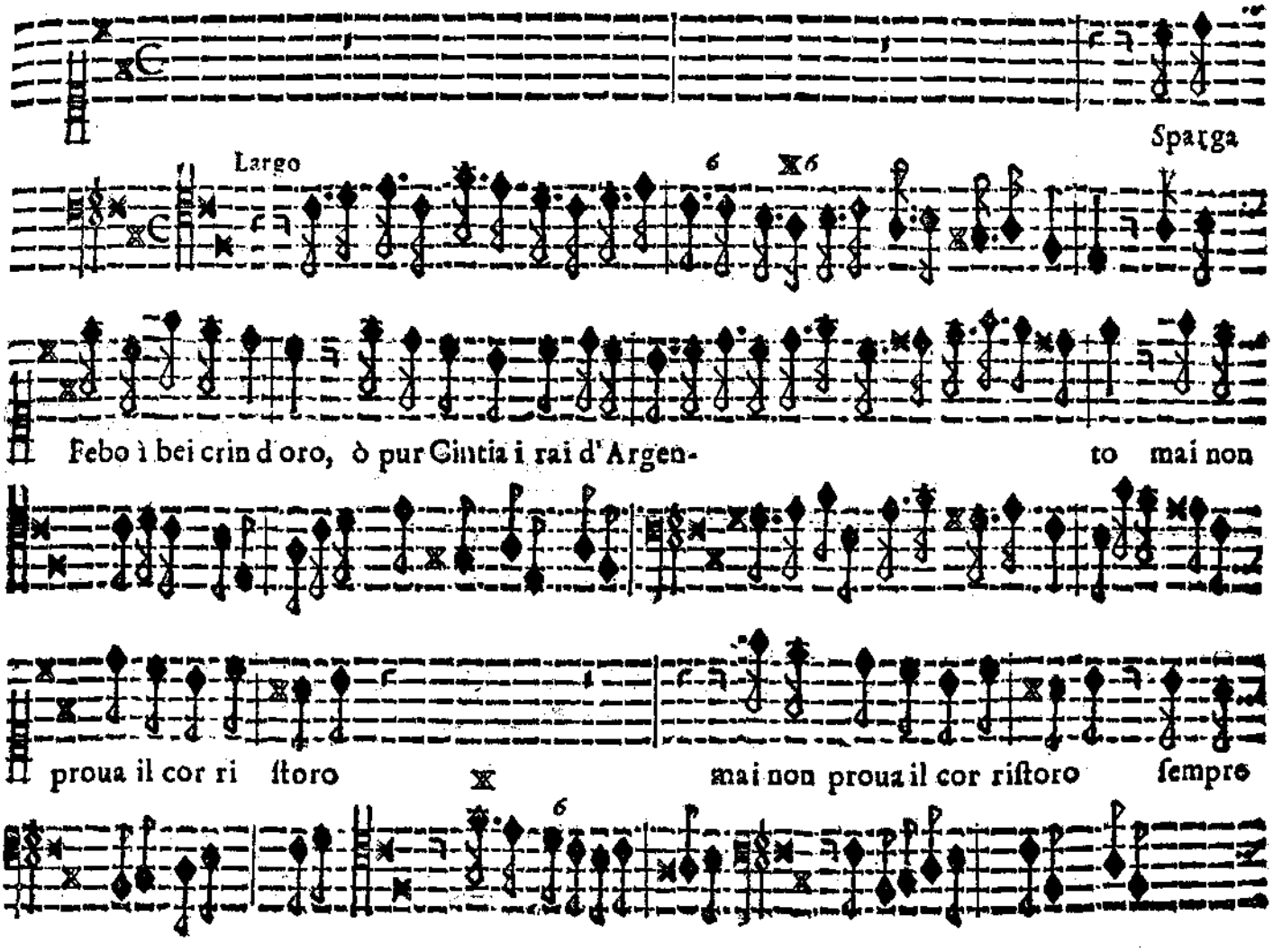

caro non si può far la- sciar d'amarti per non penar caro mio be- ne
6 6
ca- ro mio bene non si può far caro mio, be- ne ca- ro
caro non si può far

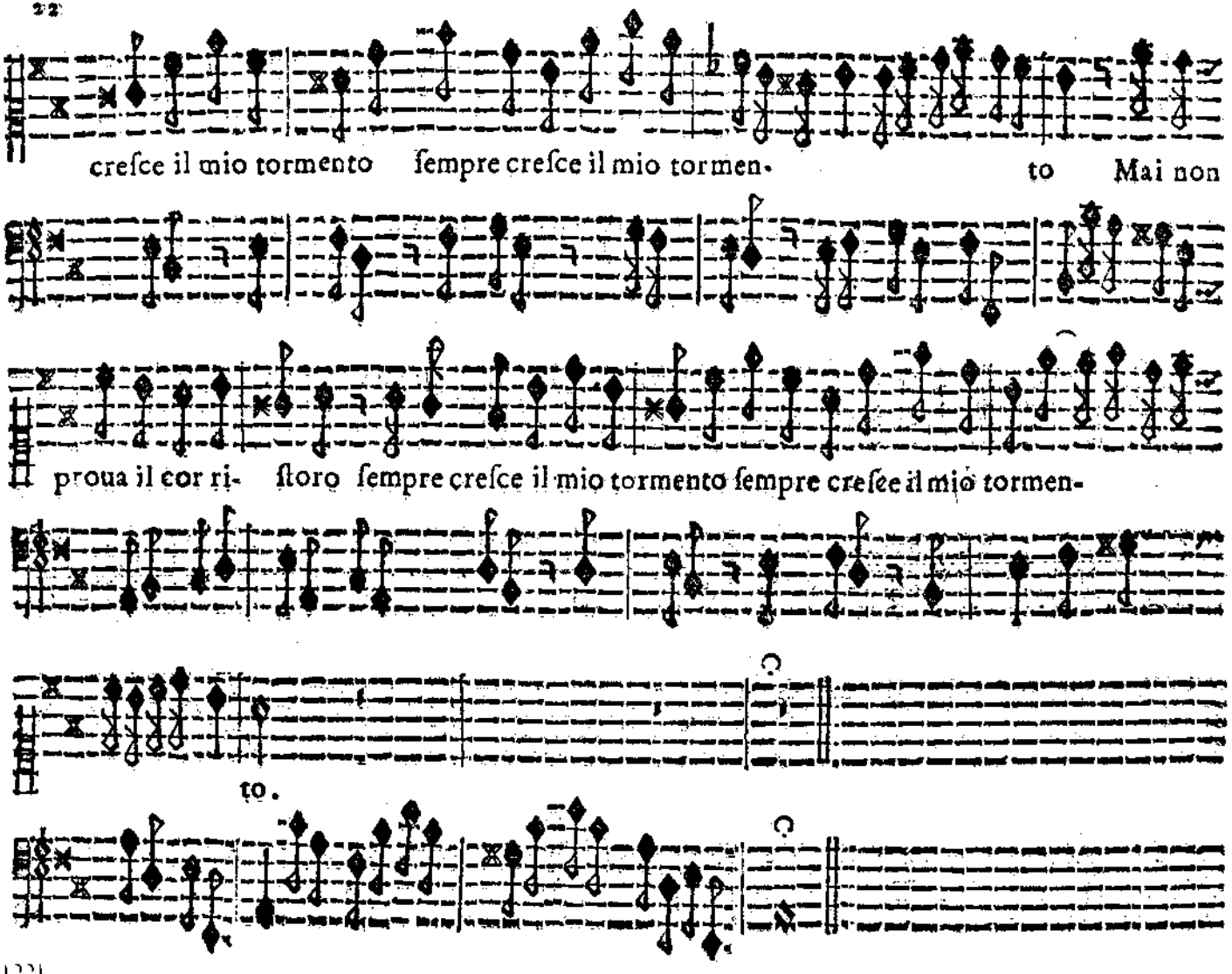

A for za di pene di ſtrali e càte- ne non voglio laſciarti ti
voglio adorar- ti vo- glio ti voglio adorar- ti
voglio adorarti. Da capo.

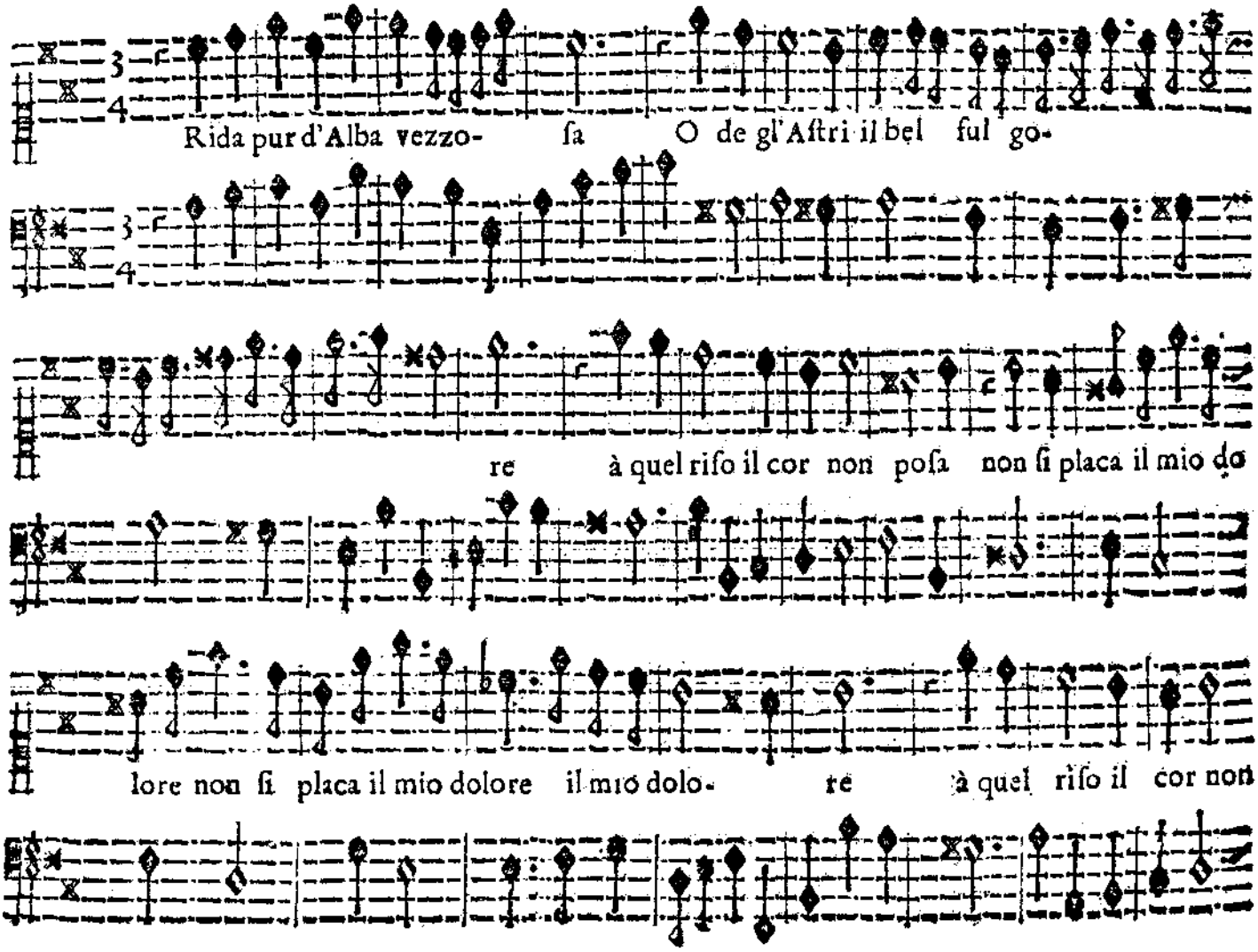

Troppo vile è quel core che fugge vn bel cimento per timor d'vna piaga
onde vn eroico petto del colpo e della morte ancor s'appaga.
Non sarebbe amor si caro sempre sempre col piacer.

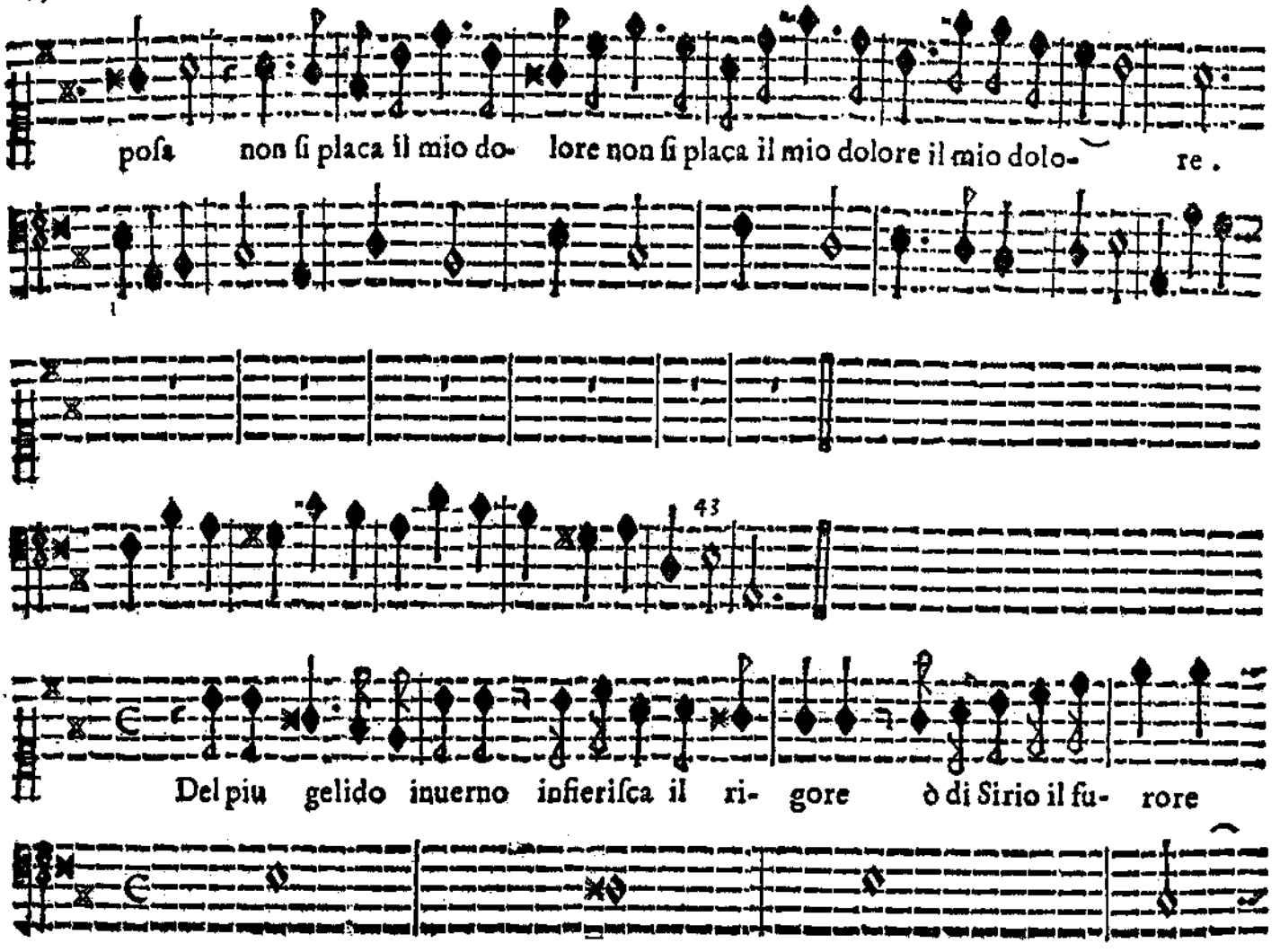

Tanto dolce ſenza amaro forſe forſe giungerebbe à diſpiacer Tanto
dolce ſempre caro forſe forſe non ſarebbe Tanto dolce ſenza amaro
giungerebbe à diſpiacer Tanto dolce ſenza amaro giungerebbe à diſpiacer.
C 2

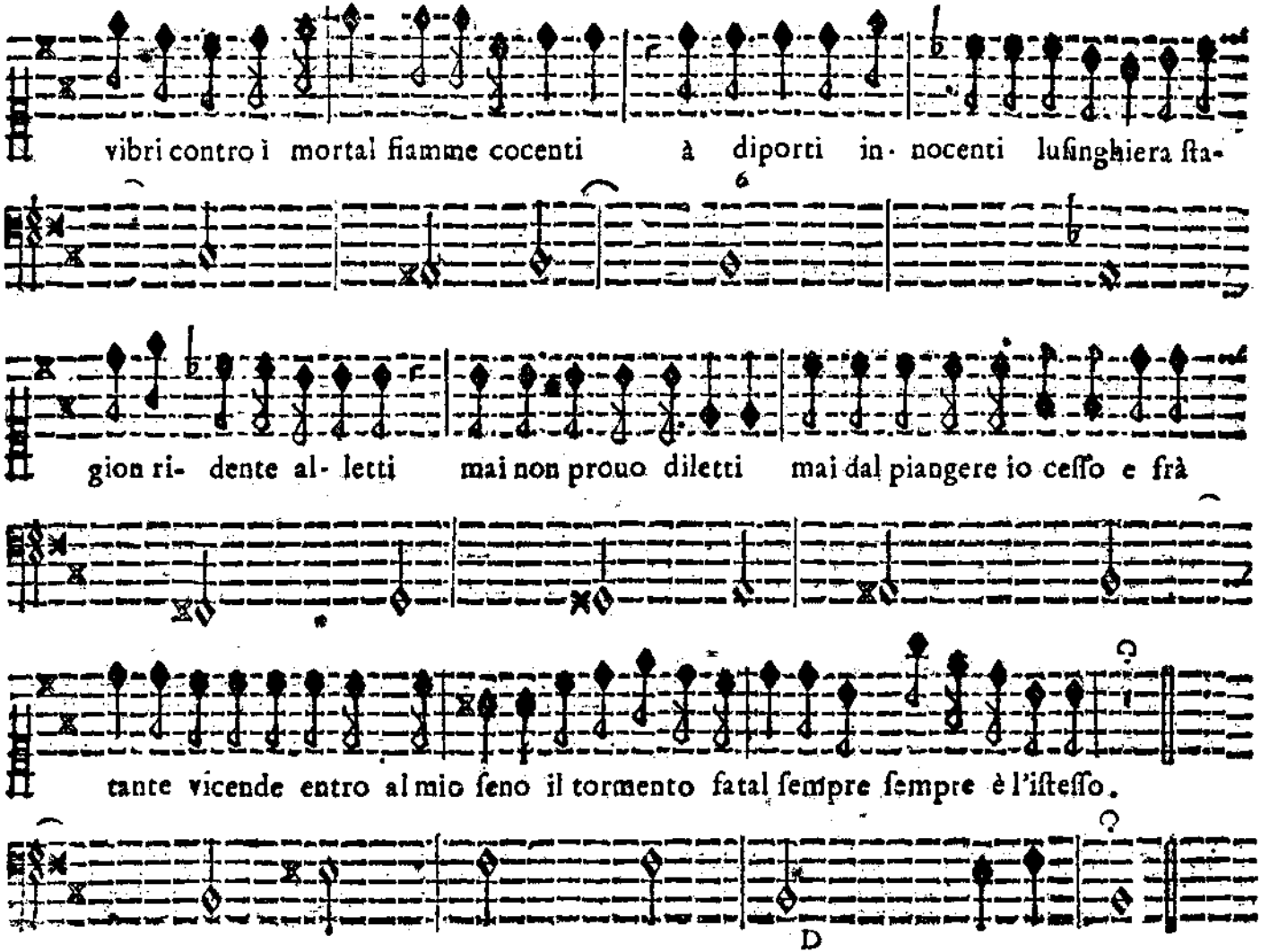

I
N profondo riposo all'or che ſtanco ogni mor-
tal s'affida, Misero io ſol per la mia Clori infida prouo dentr al mio
ſen prouo dentro al mio ſen crucio peno-
ſo.

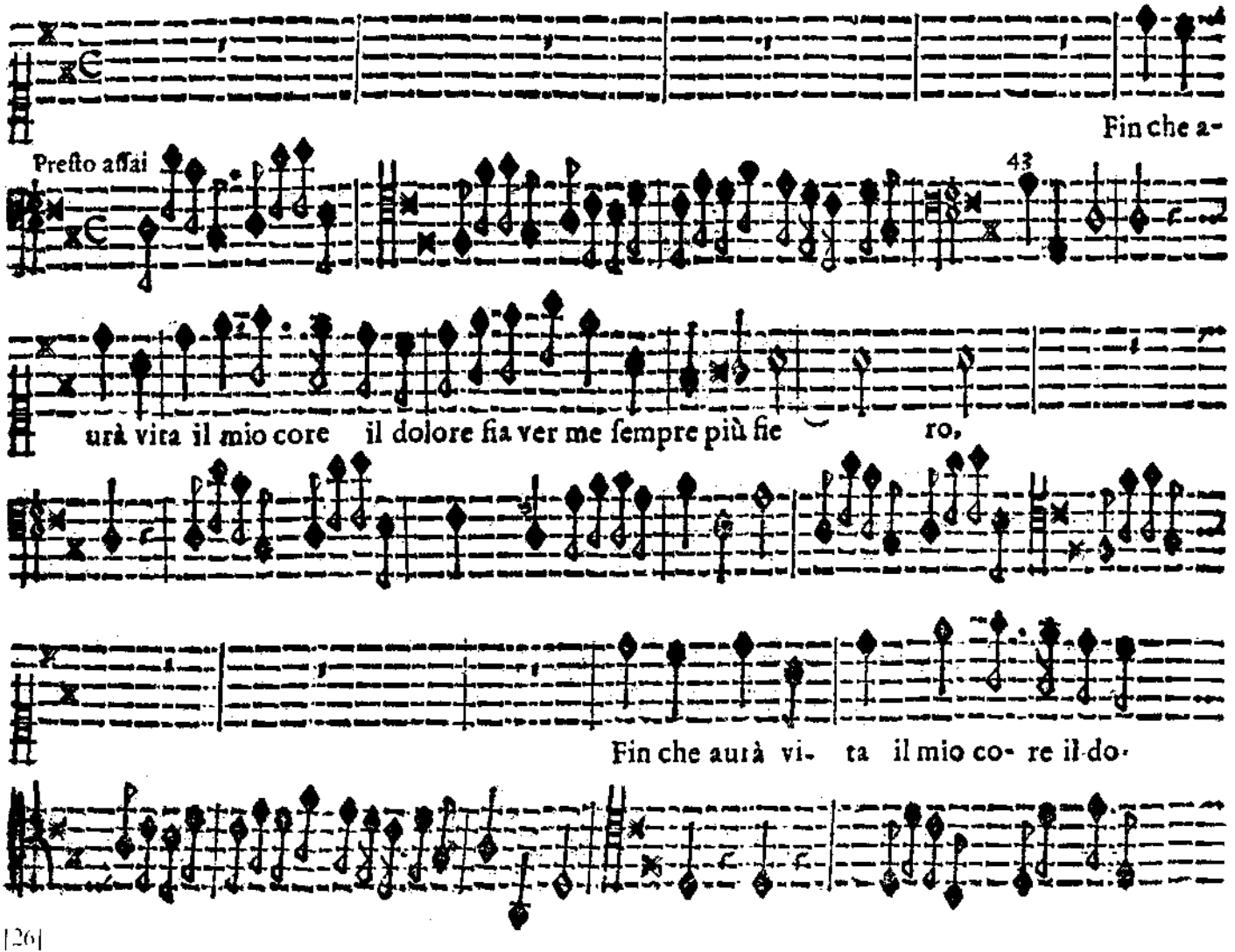

Sparga
Largo
Febo i bei crin d'oro, ò pur Cintia i rai d'Argen-
to mai non
proua il cor ri ſtoro
mai non proua il cor riſtoro
ſempre


cresce il mio tormento sempre cresce il mio tormen-
to Mai non
proua il cor ri- storo sempre cresce il mio tormento sempre cresce il mio tormen-
to.


Rida pur d'Alba vezzo- ſa O de gl'Aſtri il bel ful go-
re à quel riſo il cor non poſa non ſi placa il mio do
lore non ſi placa il mio dolore il mio dolo- re à quel riſo il cor non


posa non si placa il mio do- lore non si placa il mio dolore il mio dolo- re .
43
Del piu gelido inuerno infierisca il ri- gore ò di Sirio il fu- rore


vibri contro i mortal fiamme cocenti à diporti in- nocenti lusinghiera sta-
gion ri- dente al- letti mai non prouo diletti mai dal piangere io cesso e frà
tante vicende entro al mio seno il tormento fatal sempre sempre è l'istesso.
D


Fin che a-
Presto assai
43
urà vita il mio core il dolore fia ver me sempre più fie ro,
Fin che aurà vi- ta il mio co- re il do-

lore fia ver me ſempre più fiero ſempre ſem- pre più fie- ro ne mai ſpero di go.

dere vn ſol momento ne mai ſpe- ro di go- de- re di godere vn ſol mo.

mento fini- rà con la vita il mio tormen-

to il mio tormento fini- rà il mio tormen-

to fini- rà fini- rà fini- rà con la vita il mio tormen-

to.

Ma à che de miei ſoſpiri dono all'aure fu- gaci il rio te- nore?

mentre tù ſor- da ò bella à miei mar- ti ri proui tranquilla in grembo à dolce ſonno

quella pace che nieghi al meſto- core ſi ſi ſe non ſi cangia il tuo ri- gore rad-

doppierò i ſoſpiri e per ſchernir tua crudeltade ò ingrata ſarem con vgual

vanto tu coſtante in fierezza & io nel pian- to.

Allegro

Lu ci care ancor che ingrate d'infierir ſe non laſciate mai di pian-

ger ceſ- ſerò luci care ca- re care

ancor che ingrate d'infie- rir ſe non la- ſciate mai di

pianger mai di pianger ceſſerò.

Forſe fia ˙che men ſdegnoſe

verſo me ſtelle amoroſe vn ſol gior no io vi vedrò vn vn ſol giorno

io vi vedrò. Da capo.

D

Oue

Largo

Doue ſei do- ue t'a- ſcondi adorato mio teſo-

ro do ue ſei de- ue t'a- ſcondi ado- rato mio te- ſo-

to adora- to mio te- so- ro

Io ti chiamo e non riſpondi Io ſo ſpiro e tu non m'o di io lan-

guiſco e tu ne go di mi ſcher niſci mi tra diſci mi dai morte e pur t'a.

doro e pur t'a- doro Io ti chiamo ſoſpiro languiſco e non ri-

ſpondi non m'odi e tù ne go di mi ſcher niſci , e pur t'adoro mi tra.

dìſci mi dai mor te e pur t'adoro. Da capo.

E quando fia chè de tuoi vaghi lumi doppo tanti ſoſpiri à rimirar ne

giunga il bel fulgore tù ben lo ſai tù ben lo ſai mà non mel dici amo-

re mà non mel dici amore tù ben lo ſai lo ſai lo ſai mà non mel

dici amore mà non mel dici amo- re.

V. S. Volti ſubiro.

Par- la- mi inſegnami ſue la- mi amore

Par- la- mi inſegna mi ſue- lami

Amore quando il mio core vn di gio- i- rà quan-

do in- ſe- gna mi parlami ſue- lami in- ſe- gna- mi

Amore quando il mio core vn di gioi rà

vn di gioirà vn di gioirà.

6

F

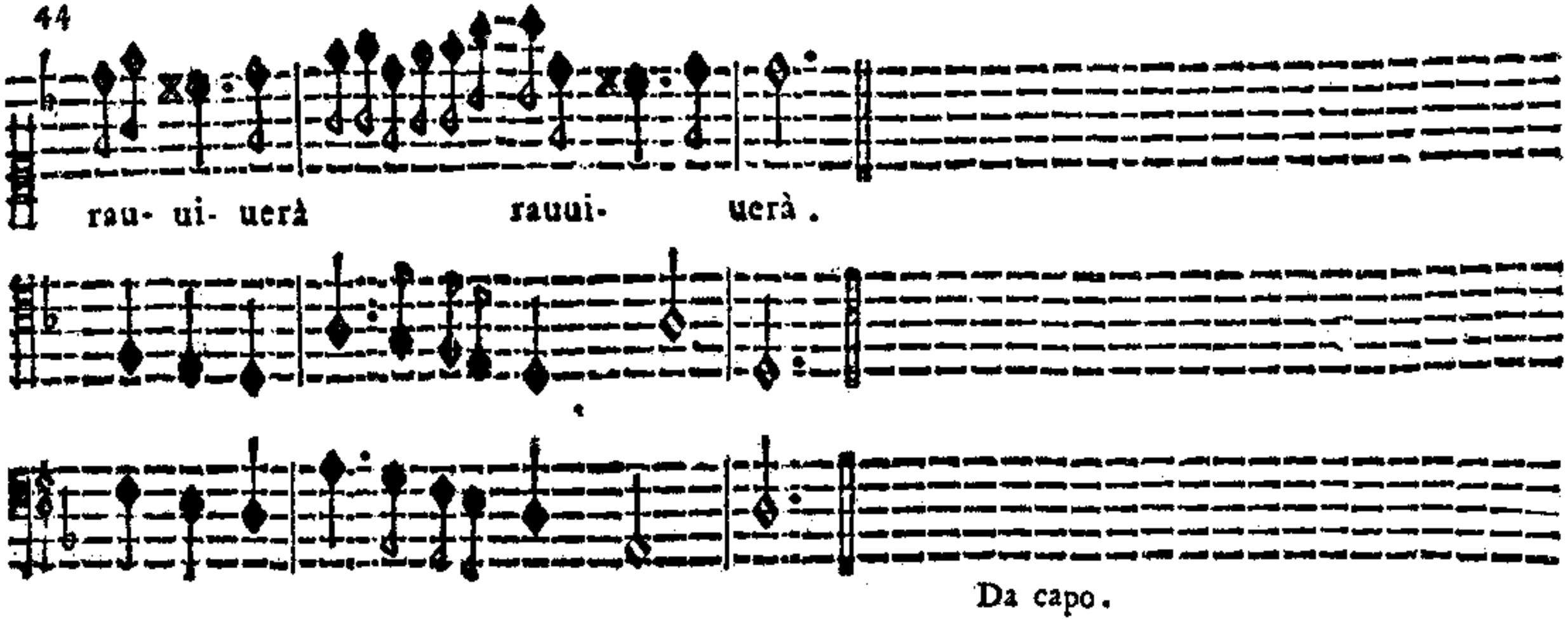
42

Se mel dici ogni tormento ſof- frirò lie- to e con-

tento ch'anco vn ombra di ſpe- ranza la co. ſtanza

del mio ſen rauui uerà

rau· uiue- rà la co- ſtan· za del mio ſen


rau- ui- uerà rauui- uerà .
Da capo .

Cantata Quinta .

C
H'io t'amo , e che t'adoro che vaneggio e languiſco che mi

struggo e mi moro Idolo mio non tel dirò più mai perche tù già lo ſai.

Sol di-

rò che i mei ſoſpiri ſon reſpiri del tuo bel che mi ferì che mi fe· rì ſol di-

x6

rò che i miei ſoſpiri ſon reſpiri del tuo bel che mi ferì che mi ferì che i miei lumi

che i miei lumi ſon due fiu- mi e nel Ciel di tua beltade ſi di ſtillano in rug-

giade sù l'Aurora sù l'Aurora de miei dì e nel Ciel di tua beltade ſi di-

ſtillano in ruggiade sù l'Auro- ra sù l'Aurora de miei dì

Sol dirò che i miei ſo- ſpiri ſon reſpiri del tuo

bel che mi ferì che mi fe- rì ſol dirò che i miei ſo ſpiri ſon re- ſpi- ri del tuo

bel che mi fe rì che mi fe· rì ſol dirò che i miei ſoſpiri ſon reſpiri del tuo

bel che mi ferì che mi ferì.

Dirò che ſe la ſfera del più puro elemento per vn nuouo portento la

forza di fue fiamme eſtinta aueſſe la troue ri a con redeuiuo ardore tutta nelle tue

luci ò nel mio core ò nel mio core nel mio core tutta nelle tue luci ò nel mio

core tutta nelle tue luci tutta nelle tue luci ò nel mio core nel mio co-

re.

Mà già ſai quanto foco è ne tuoi rai onde à te più nol dirò

più nol dirò Tù già ſa- i qualè l'ardore del mio core

e anch'io lo sò lo sò lo sò anch'io lo sò tù già sai qual'è l'ar-

dore del mio core e anhc'io lo sò lo sò lo

sò anch'io lo sò qual è l'ardore del mio core anch'io lo sò.

Dunque amerò tacendo come viuo morendo e ſol dirò che in

petto frà contraſti d'affetto regna vn penſier che vuol ch'io tema aſ- ſai e tu

forſe nol ſai.

Hò vn ſo- ſpetto nel mio petto che non sò per dire il vero ſe ſi

chiami geloſi- a Hò vn ſoſpetto nel mio petto che non sò per dire il vero

se si chiami gelosia se si chiami gelosi- a

Mà sò ben che non mi piace non sò che nel

mio pen- siero che la pace che la pace turba sem-

pre ſempre al- l'Alma mi- a turba ſempre all' al- ma mia

Hò vn ſo- ſpetto nel mio petto che non sò per dire il vero ſe ſi

chiami geloſi a Hò vn ſoſpetto nel mio petto che non sò per dire il vero

ſe ſi chiami geloſia ſe ſi chiami geloſi- a.

S

E lonta- na da me t'amò Dorinda mia fedele il

core hor che de tuoi bei lumi auuampo ai rai di seguirti mio bene non lascierò già

mai e se il fato cru de le mi co stringe à nudrir celato ardore fia che vn di tù l'ri-

miri e ti deſtio pie- tade i miei ſo. ſpi- ri.

Bacierò le mie fe-

rite ſe di lor n'aurai pie- tà bacie- rò le mie feri- te ſe di lor n'aurai pie-

tà bacierò le mie fe- rite se di lor n'auerai pie- tà

E le dolci sue fa- uille à te sol con le pu-

pille il mio petto scopri- rà il mio petto le dolci sue fa- uille con le pu-

pille ſcopri- rà à te ſol con le pu pil le il mio pet to ſcoprirà

Da capo.

Mà fouienti ch'io taccio perche vuoi che racchiuda il labro mio ciò che appena il de

ſio comprender può ne togliermi potrai che in note armoni- oſe al-

men paleſi à i venti la ſta bi le mia fe- de ij in

b6.

queſti accenti.

6

preſto

Se d'intorno all'Idol

mio zef- fi- retto pla- ci- detto mai ten voli à fu- fur- rar

Dille tu che diſpe- rata Sala-

mandra in namo rata arde l'alma nell'amar

arde l'alma nell'a- mar dil- le tu imbe'dis spe- rata Sa la- mandra inna-

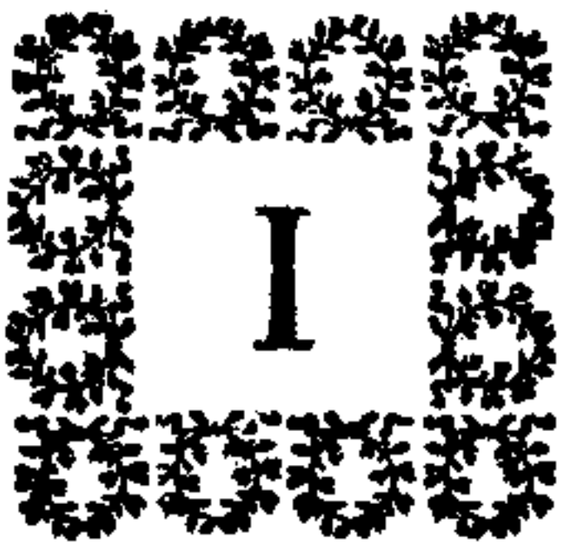
mor e tu arde l'al- ma nel- l'amar

arde l'al- ma nell'a- mar arde l'alma nell'amar.

Così nel caro incendio che mi porge ri storo Amo le fiamme e la mia

pena e la mia pena a do ro amo le fiamme ij. e la mia pena

e la mia pena ado ro ij.



lurgo

L mio

Il mio core e che far deue

e che far deue deue amartì si ò nò il mio core deue a- marti

I

ſi ò nò nò ò ſi che far deue deue amarti ſi. ò nò ſi ò

nò

Per vn poco ſei di neue per vn poco ſei di foco io lo vedo e non lo

credo io ci pen- ſo ci penſo e non lo sò ſei di neue ſei di foco · io lo

vedo e non lo credo io ci penſo ci penſo e non lo sò. Da capò.

Se amar non vuoi per- che mi ſei pie- toſa ſe amar mi vuoi per-

che mi sei cru dele l'alma mia più non osa dirti infida· ò fe· dele

che se dolermi io voglio formi con vn di· letto rendi con un cordoglio Proteo di più sem-

bianti Proteo di più sem· bianti il nostro affetto.

Sù la ruota di varia for- tuna fi rag- gi- ra fi rag-

gira la bella mia fe fi raggira sù la ruota

si raggira sù la ruota di varia fortuna si rag-

gi ra si rag- gira la bella mia fè si rag- gira la bella mia

fè.

la mia

luce ora ſplende or s'imbruna e il mio ſole non dice il perche perche la mia luce ora

ſplende or s'imbruna il mio ſole il mio ſole non dice il perche non dice il mio

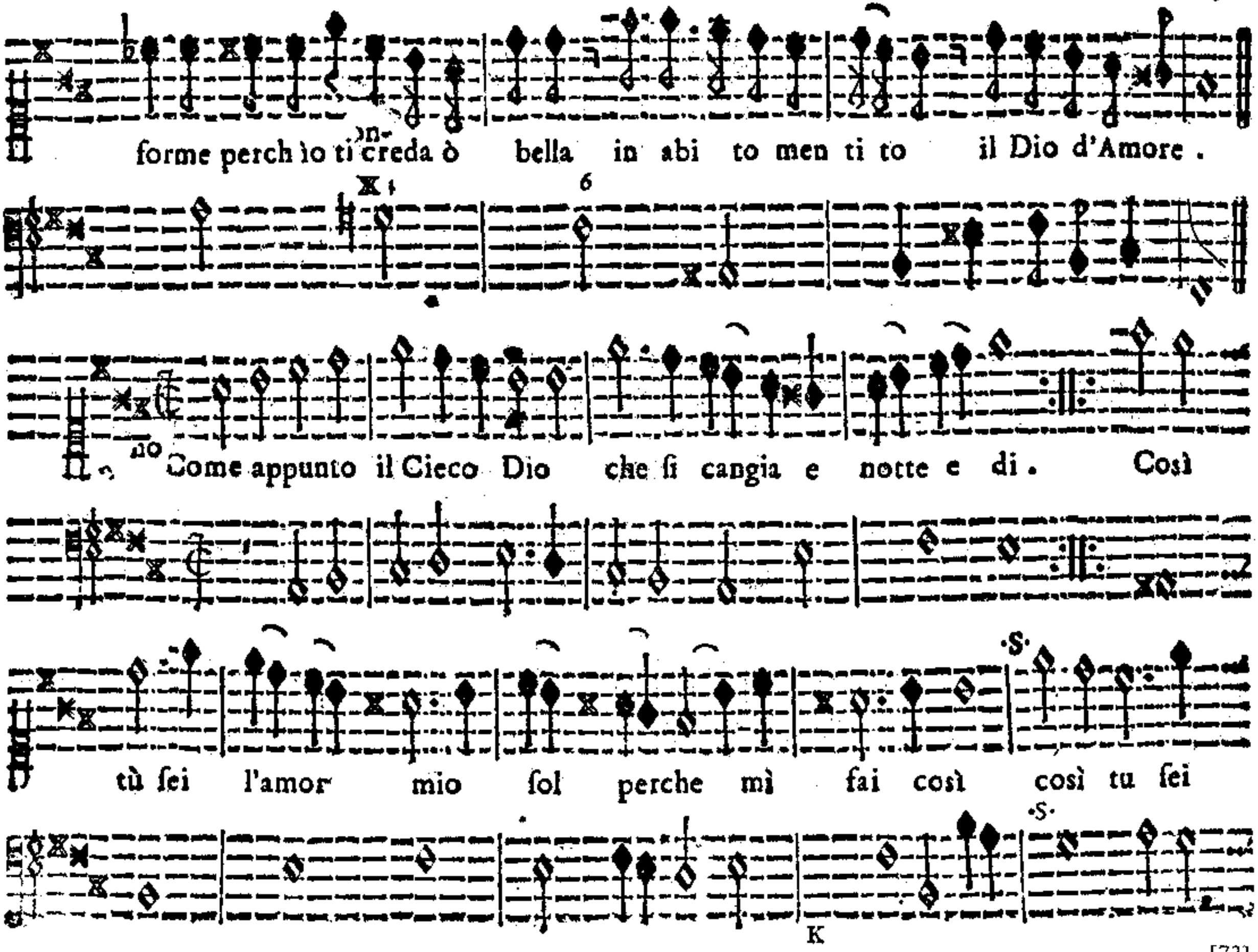
ſole non dice il perche non dice il mio ſole non dice il perche Sù la ruota..

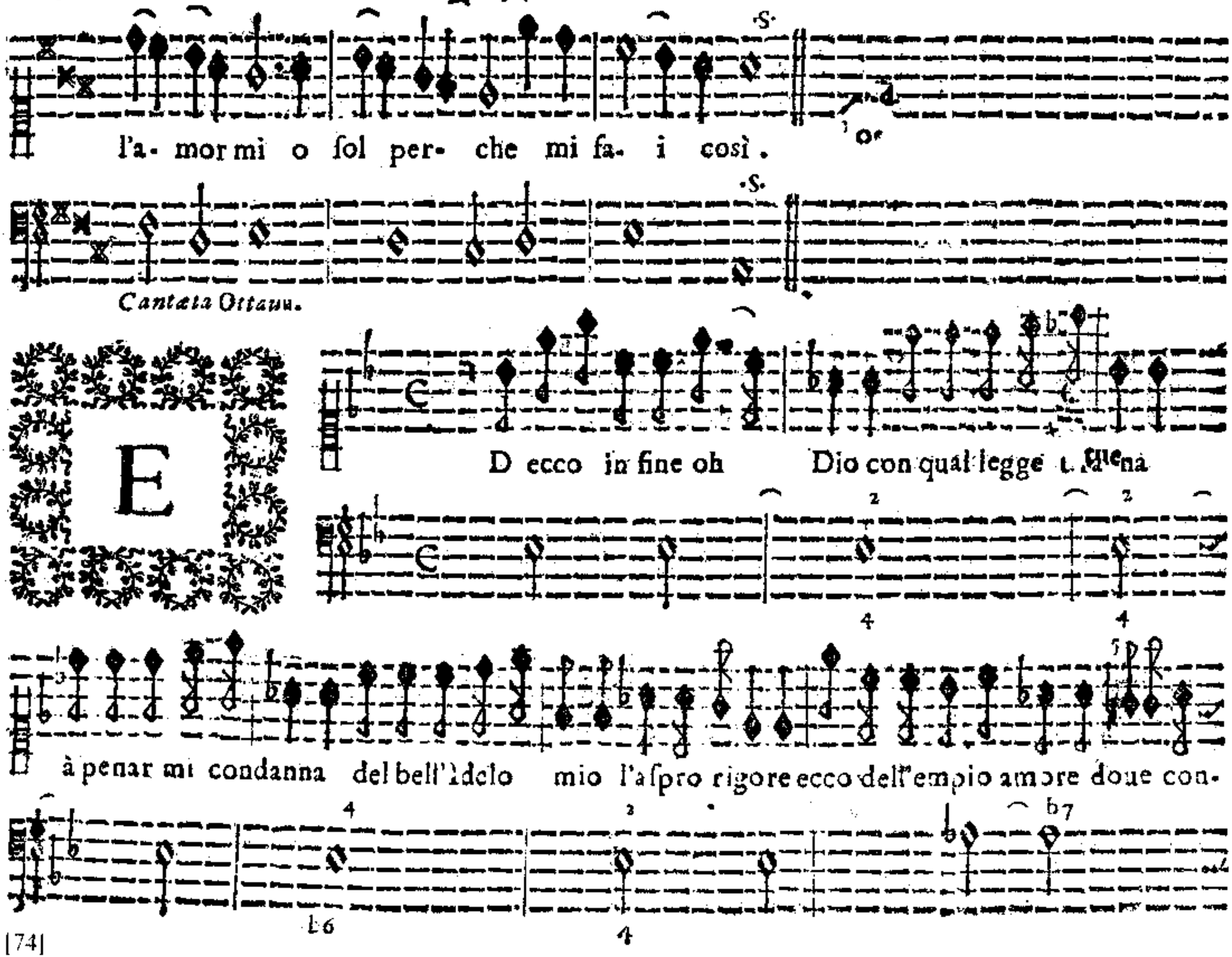
Da capo

Perche perche mio ſole ti cangi ti cangi ogni momento? Ti par

poco il mio male ti par troppo il contento Ma forſe il core intende le tue

crude vi- cende appren deſti le norme ſolo per mio dolore di cangiar tante


forme perch io ti creda ò bella in abi to men ti to il Dio d'Amore .
Come appunto il Cieco Dio che si cangia e notte e di . Così
tù sei l'amor mio sol perche mì fai così così tu sei


l'a- mor mi o ſol per- che mi fa- i così.
Cantata Ottaua.
E
D ecco in fine oh Dio con qual legge t. ma na
à penar mi condanna del bell'Idolo mio l'aſpro rigore ecco dell'empio amore doue con-

duce doue con- duce il lu· ſinghiero ingan-

no prima alletta la gioia mà poſcia in vn mo· mento s'inuola ogni con-

tento e nel miſero ſen nel mi- ſero ſett reſta l'affan- no.

Congiu· rati ecco à miei danni fato a moro e crudel·

tà fato a- mo- re e crudeltà e crudel- tà congiu-

rati ecco à miei danni fato a- more e crudel- tà

Empio fato ch'il mio· viuere à pe·

43

nar sempre con· danni à pe· nar sem· pre condanni

Crudo a- mor crudo amor nu m e im-

placabile che non cu- ri. la mia fè

crudel- tà crudel- tà d'vn volto amabilie che al mio

duol nie- ghi mer- cè contro me contro me Se voi

tutti ar- ma- ti siete chi di voi la vin ce- rà chi di voi la vince-

rà la vince- rà Empio fato crudo a-

mor crudeltà chi di voi contro me se armati siete chi di voi la vince- rà chi di voi la vince-

rà. Congiurati &c, da Capo.

Pene rigide pene deh men crudeli al- meno per vn momento

sol nel ſen ceſ- ſate che ſe voi più ſpie tate inſierite à miei danni trà

tanti e tanti affanni queſto miſero core cadrà oppreſſo dal duolo vittima infauſta d'vn ti-

ran. no Amo. re.

Presto

Spietato arciero ſpietato arciero troppo ſe- ue. ro troppo ſe-

uero è il rigo- re del tuo ſtral ſpietato arciero troppo ſeuero

troppo ſe- uero è il ri go re del tuo ſtral troppo ſe- uero è il rigore del tuo

ſtral ſe già mai troua ri- cet to dentro vn pet-

to toſto fà pia- ga mortal toſto fà piaga mortal.

Da capo

Cantata Nona.

A

Vgellin vago e ca-

noro tu ſoſpiri il colle e'l pra- to Augellin vago e ca-

noro tù ſo ſpiri il colle e'l prato e pur ſei trà lacci d'oro dolcemente imprigio- na.

to e pur ſei trà lacci d'oro dolcemente imprigionato trà lacci

d'oro dolcemen te imprigiona- to trà lacci d'oro dolce- men.

te imprigiona to.

Da capo

Pur senza mai posare e l'ali e'l piede sempre in perpetui giri vago angel ti rag-

giri, et tuoi concenti sembran note di gioia e son lamen- ti son lamenti.

Allegro

Io t'intendo canoro augelletto
Io t'intendo canoro augel- letto vai pian- gendo la tua ferui-
43
43
M

tù vai piangendo t'intendo t'in- tendo vai piangen-

do vai piangendo la tua ſeruitù

e vor- reſti d'ameno bo ſchetto le bel-

l'ombre godere ancor tù t'intendo t'intendo d'ameno boſchetto vor-

reſti le bell'ombre godere ancor tù t'in ten do t'in- tendo d'ameno bo-

ſchetto vorreſti le bell'ombre go- dere ancor tù io t'in- tendo canoro augel- letto

Io t'in- tendo canoro augel-

letto vai pian- gendo la tua ferui- tu vai piangendo t'intendo t'intendo vai pian-

43

geu-

do vai piangendo la tua ferui-

tù t'in- tendo vai piangendo t'intendo t'in- tendo vai piangen-

do vai piangendo la tua ſeruitù.

Mà del tuo duol fatta pie tosa Irene scioglie le tue catene, con la destra di

neue apre l'angustе porte alla bella prigion doue sei chiuso e tù rapido

e lieue del primiero volar riprendi l'v- so; scorri dell'aria i

campi e fai ritorno sù le cime de faggi e degl'a- beti à falu.

tar col tuo bel canto il giorno.

Quanto inuidio i tuoi bei vo-

li Augel- letto fortuna to quanto inuidio i tuoi bei vo- li augelletto fortuna

to ſon anch'io preſo e lega- to ſono anch'io preſo e lega- to mà non hò chi mi conſo-

li mà non hò chi mi con- ſo li mà non hò chi mi conſo- li quãto inuidio i tuoi bei vo-

li i tuoi bei vo- li quanto inuidio i tuoi bei

li quanto inuidio i tuoi bei voli.

Mi lamento e grido ogn'o-

ra per desio d'esser disciolto Mi lamento e grido ogn'ora per desio d'esser disciol-

to mà mi tien trà lacci avuolto mà mi tien trà lacci auuolto l'empia Irene e vuol ch'io mo-

ra l'empia Irene e vuol ch'io mora ij. mi lamento e grido ogn'o-

ra e grido ogn'o-

ra mi lamento e grido ogn'o-

ra ij.

S

Ento

Larco

Sento nel ſen Combattere e à poco à poco accendere vn nuo- uo affetto il cor

ſento nel ſen Combattere e à po co à po- co ac cen dere e à poco à poco ac-

cendere vn nouuo affetto il cor vn nou- uo afferro il cor

Vorrei vorrei ne il sò difen de re vorrei ne il sò di-

4 3

fendere d'a- mor che il vuol abbattere che il vuol ab- bat- te- re con

l'em pio ſuo ri- gor vor· rei ne il sò diffende- re d'a-

mor che il vuol ab- battere con l'empio ſuo rigor. Da capo.

Conoſco il mio periglio mà mentre à i miei penſieri chiedo fido con-

figlio con ſi ſpietato affanno s'accreſce il mio dolore che il mio miſe- ro

core l'vtile approua e ſi da in preda al danno.

Tiranno pen- ſiero tiran- no penſie- ro deh parti da

me de h parti ti- ran- no parti ti· ranno ti- ranno pen.

6

ſie ro deh par· ti da me deh fuggi fuggi · deh fuggi per.

che ſe crudo m'al· let- ti ſe fiero di- let- ti mo.

ſtrar mi ſe ue- ro mo ſtrarmi ſe- ue- ro non poſſo co n te deh

fuggi perche ſe crudo m'allet- ti ſe ſie- ro di-

let- ti mo- ſtrarmi ſe- ue- ro non poſ- ſo con te moſtrarmi ſe.

ue- ro non posso con te tiranno penſiero tiranno. penſie- ro deh

parti da me deh parti tiran- no parti ti ran- no ti-

ranno penſie- ro deh par- ti da me tiranno penſiero deh par- ti da me.

Ah paſſioni ſpietate ah tiran· ni penſieri così crudi e ſeueri an-

X 4

cor mi tormentate.

adagio

Placa- teui placa- teui ò vcci-

dete- mi tiran- ne pene vn di ò vccidete- mi tiranne pene ti- ran ne pene vn

di ma se già mi rapì con i suoi dardi amore amore ogai dilet- to .

Cedi ce- di mio cor cedi cedi mio cor

vinca l'affet- to cedi cedi mio

cor vinca vinca vinca l'af- fet- to.

vinca vinca l'af- fetto.

T

Tormentoſi penſieri del mio miſero ſen parti infe-

5b4 a

lici quando fia che men ſieri vſiate contro me ſdegno e ri gore quando fia che il mio

core doppo vn lungo pena re goda vn momento ſol breue ripoſo ma voi ma voi ta-

cete & al dir mio penoſo vie più tiranni ogn' ora radoppiate i tormen- ti.

ond'io che d'ammolirui in darno ſpero Spargo il mio pianto ed i ſo- ſpiri à i

ven- ti ed i ſo- ſpiri à i ven- ti ſpargo il mio

pianto ed i ſo- ſpiri ed i ſoſpiri à i ven-

tl.

Il mio pianto ſembra vn gioco

p

Il mio pianto ſembra vn gio-

co à quel bel che mi impiagò che mi impiagò

che mi impiagò Sembra vn gioco il mio pianto il mio

pianto sembra vn gioco à quel bel che m'impiagò

P 2

che mi impiagò à quel bel che mi impiagò

che m'impia-

gò.

Gioco ſembra e pur è foco e pur è foco che mi

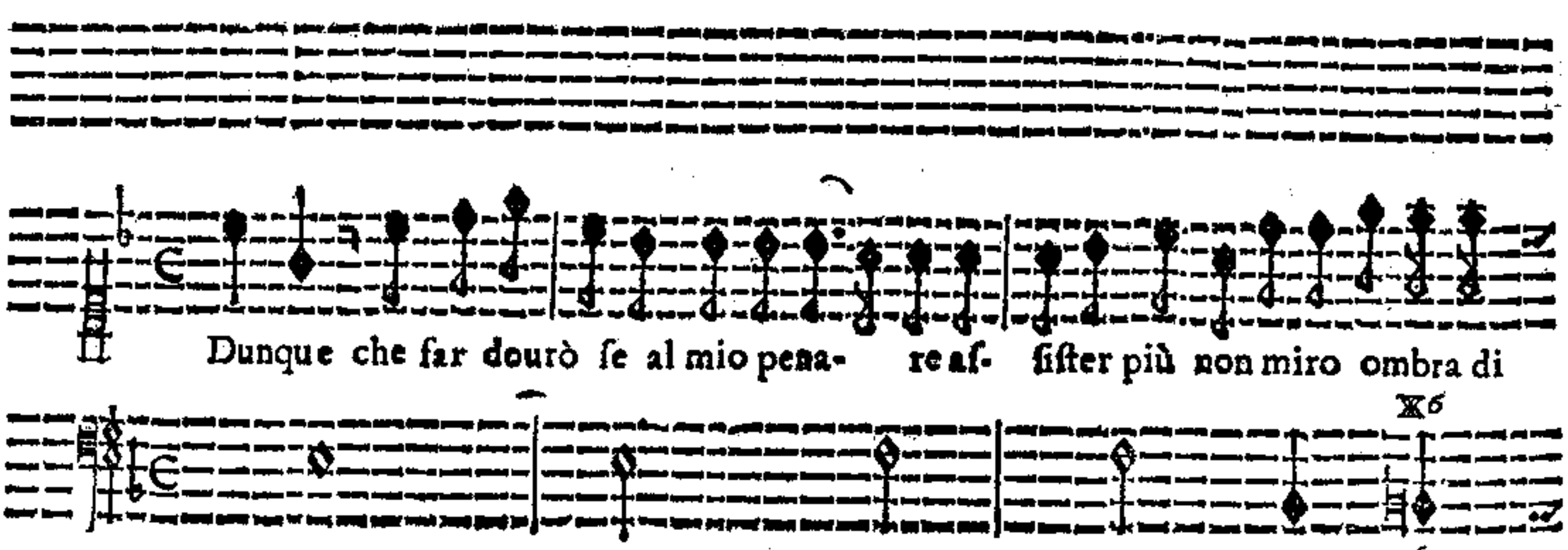
ſtrugge à po- co à po- co mi ſtrug- ge à poco à po- co ſembra

gio· co e pur è foco che mi ſtrugge à poco à po.

co à quel bel che m'impia- gò il mio pianto ſembra vn

gioco ſembra vn gioco il mio pian- to à quel bel che m'impia-

gò il mio pian- to ſembra vn gioco il mio pian- to ſembra vn gio- co.


Dunque che far dourò se al mio pena- re as- sister più non miro ombra di

ſpeme altro far non poſs' io che ſoſpira- re che ſoſpira-

re ſi ſi s'al mio dolore è ſol tregua il penar pace il tor mento

43

Soffri e pena mio cor mio cor mio cor

ſoffri e pena mio cor mio

cor mio cor moro moro conten- to ſoffri e pena mio cor. mio cor mio

cor moro moro conten- to.

Tormenti aſpriſ- ſi- mi tormenti aſpriſ ſi- mi tutti adunate-

ui tutti aduna- te- ui nel meſto ſen tutti aduna-

teui tormenti aſpriſſimi tormenti aſpriſſi- mi nel meſto ſen

tutti aduna- teui tormenti aſpriſſimi tormenti aſpriſſi- mi nel meſto

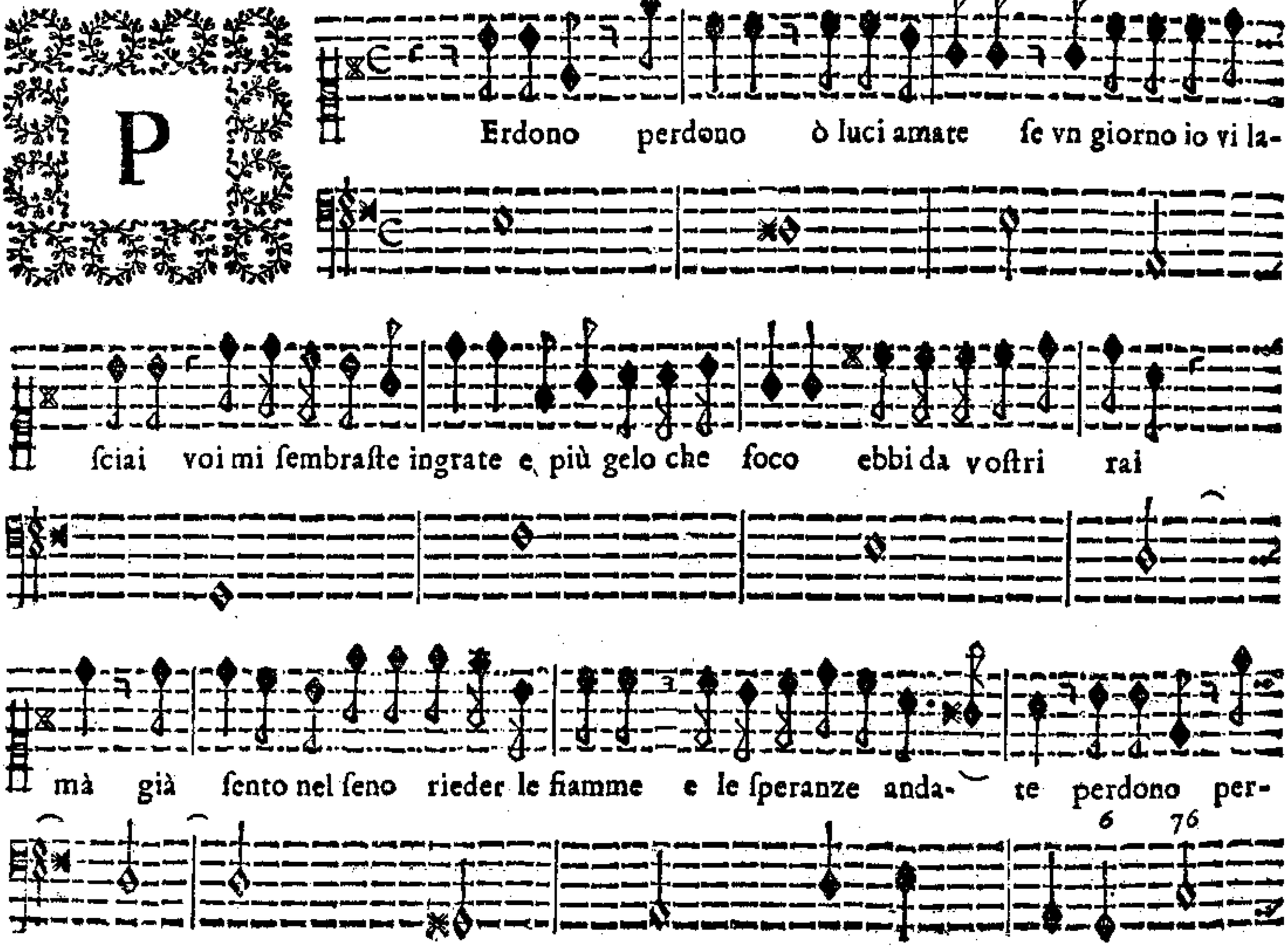
fen con ſdegno orribi- le duolo inſöffribile fieri aſtrin-

43

ge- temi che già nel ſuo penare il cor vien men ij.

x6 6 6 6 b6 6 x6

che già nel ſuo penare il cor vien men tormenti aſpriſſimi. Da capo


Perdono perdono ò luci amate se vn giorno io vi la-
sciai voi mi sembraste ingrate e più gelo che foco ebbi da vostri rai
mà già sento nel seno rieder le fiamme e le speranze anda- te perdono per-

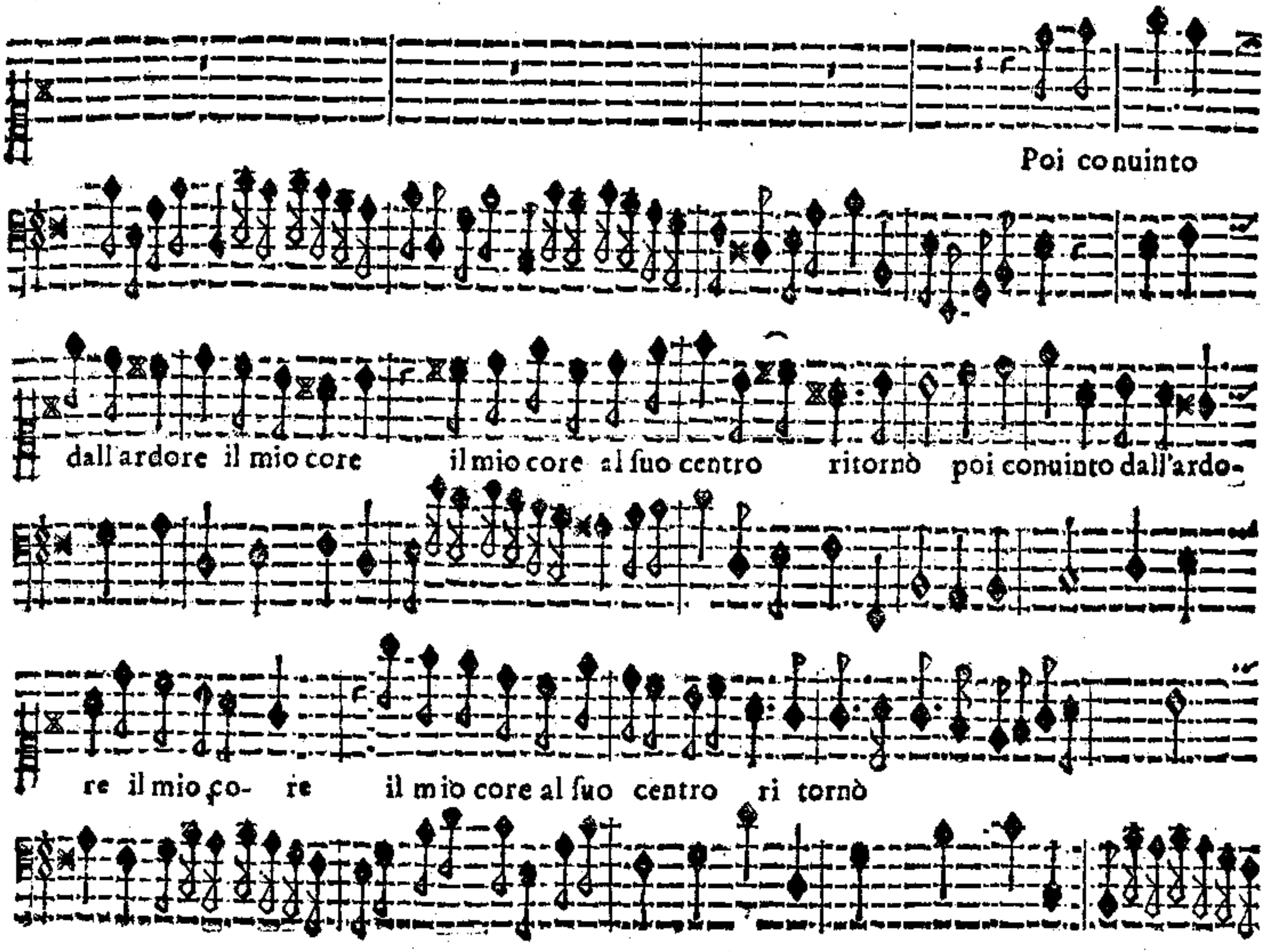
dono ò luci a- mate per- dono perdono ò luciama- te. 65

Largo

Già non parue al cor fi n ce- ra

già non parue al cor sincera la sua sfera e l'ardor s'allontanò

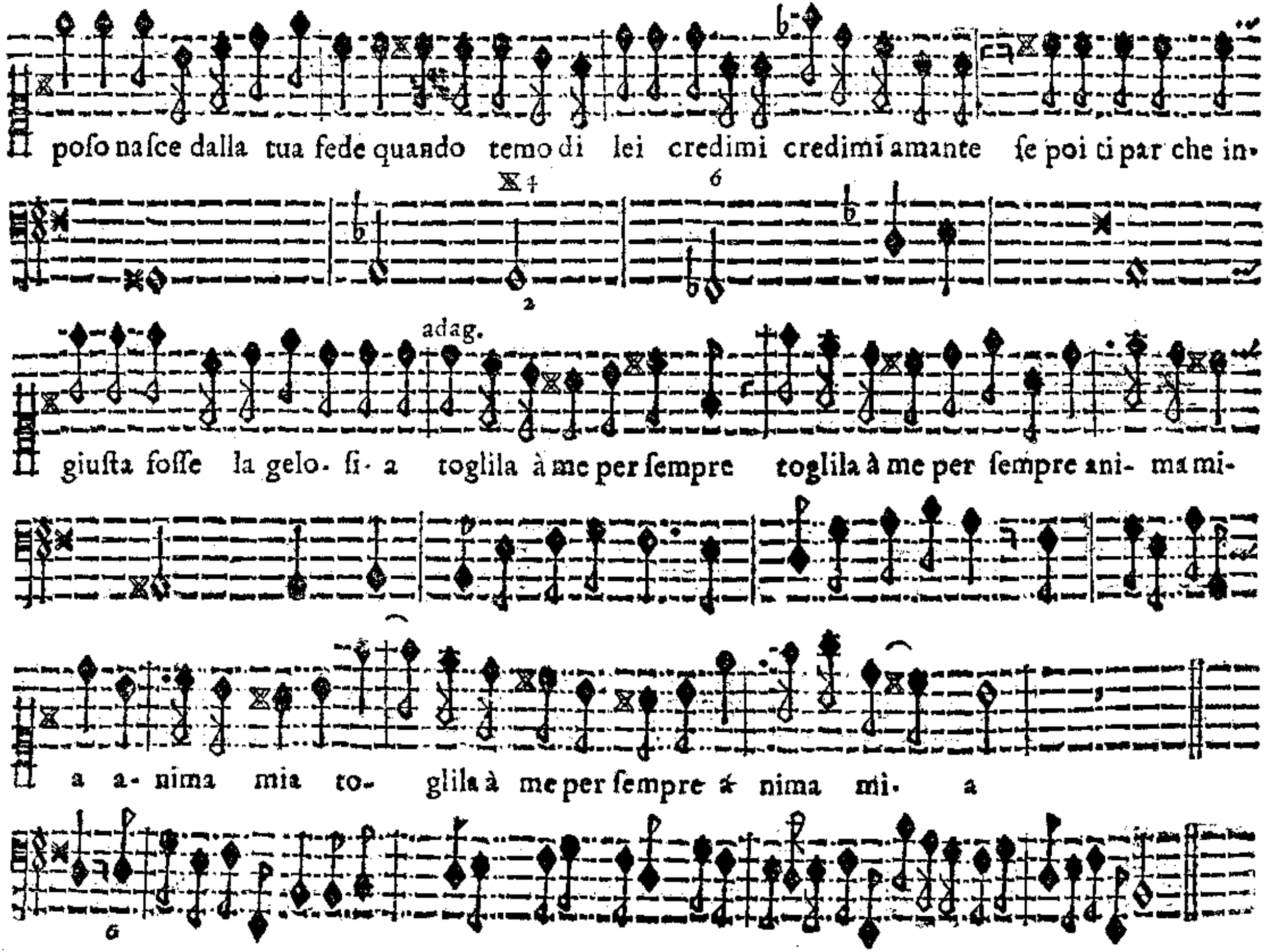
Già non parue al cor sincera la sua sfera e l'ardor s'allontanò s'allontanò l'ardor s'allontanò s'allontanò.


Poi conuinto
dall'ardore il mio core
il mio core al suo centro
ritornò poi conuinto dall'ardo-
re il mio co-
re
il mio core al suo centro
ri tornò

il mio co- re ij. al ſuo cen- tro ri tornò il mio

core al ſuo cen- tro ritornò.

Potrei ſol di ge- loſo rinfacciarmi ſe vuoi non d'incoſtante anzi ſe il mio ri-


poſo naſce dalla tua fede quando temo di lei credimi credimi amante ſe poi ti par che in-
adag.
giuſta foſſe la gelo- ſi- a toglila à me per ſempre toglila à me per ſempre ani- ma mi-
a a- nima mia to- glila à me per ſempre a nima mi- a

Amalo quanto puoi ſtringilo quanto vuo-

i ſtringilo quanto vuoi che il cor non piangerà non fuggi-

rà t'ado- re- rà non fug- girà t'a do- re- rà amalo quanto puo.

i ſtringilo quanto vuo- i ſtringilo quanto vuo-

i che il cor non piange- rà non fuggi- rà t'a- dore-

rà non fuggirà t'a- dorerà.

Togli ben mio quell'ombra che la coſtanza ingombra e il cor

non te- me- rà ſi ſtruggerà ti ſegui- rà ſi ſtrugge-

rà ti ſegui- rà togli ben mio quell'ombra che la coſtanza ingom-

bra- e in cor non te- merà si ſtruggerà ti ſeguirà si ſtrugge-

rà ti ſeguirà. Da capo.

IL FINE,

INDICE
DELLE CANTATE.

A Battaglia ò miei penſieri	à car. 1
· Caro laccio dolce nodo	12
· In profondo ripoſo	20
Doue ſei doue t'aſcondi	33
· Ch'io t'amo, e che t'adoro	44
· Se lontana da me	57
· Il mio cor e che far deue	65
Ed ecco in fine oh Dio	74
· Augellin vago e canoro	86
Sento nel ſen combattere	100
Tormentoſi penſieri	110
· Perdono perdono ò luci	125

R. MUSICALE P. MARTINI BIBLIOTECA BOLOGNA